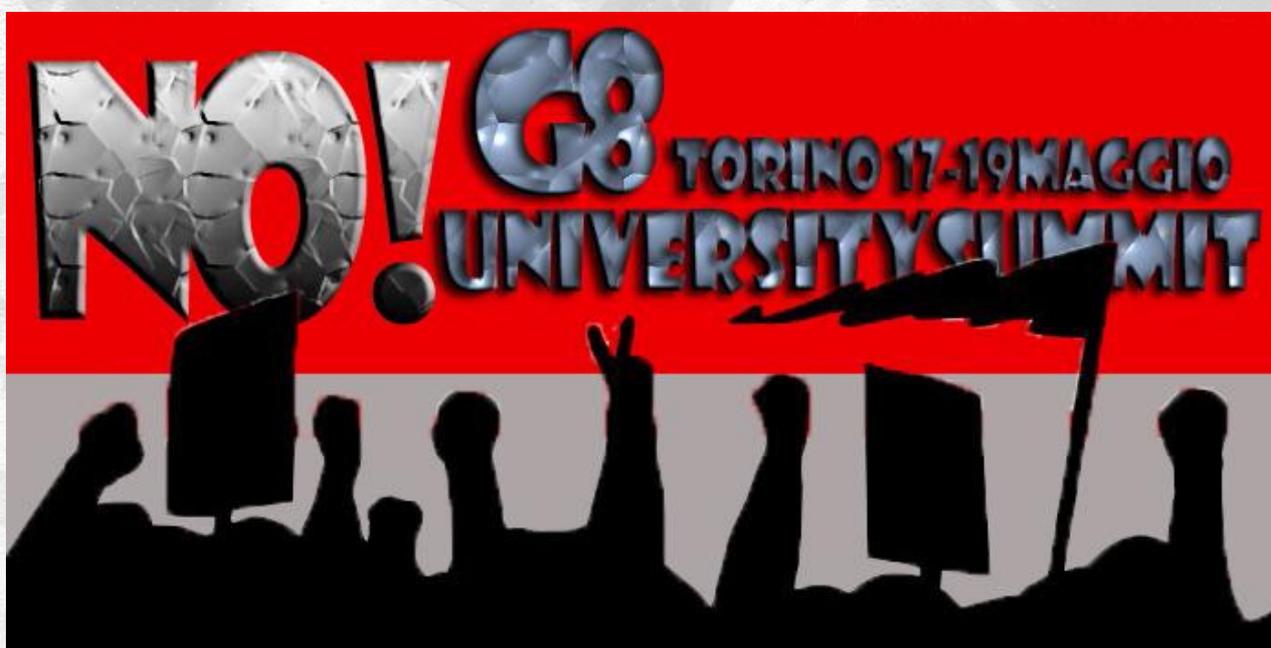


Dossier

G8 University Summit
17-19 Maggio, Torino



a cura di
Universi.org
Osservatorio sulle patologie dell'Università Statale di Milano

Edizione 0.1, maggio '09

INDICE

PRESENTAZIONE

PARTE I

1.1 IL G8

1.2 I G8 TEMATICI

1.2.1 Riunione dei ministri delle finanza e dei governatori delle Banche Centrali del G7

1.2.2 Riunione dei Ministri del Lavoro – G8 Social Summit

1.2.3 Riunione dei Ministri dell'Agricoltura

→ Approfondimento: Dichiarazione conclusiva del vertice

1.2.4 Riunione dei Ministri dell'Ambiente

1.3 Il G8 dalla Maddalena all'Aquila

PARTE II

2.1 IL G8 DELL'UNIVERSITÀ

2.2 G8 UNIVERSITY SUMMIT 2008

2.3 G8 UNIVERSITY SUMMIT 2009

→ Approfondimento: Dichiarazione di Enrico Decleva

PARTE III

3.1 STAMPA TORINESE

3.2 STAMPA ONLINE

PARTE IV

4.1 CONTRO G8 SUMMIT

CONCLUSIONI

WEBLOGRAFIA

PRESENTAZIONE

Il g8 universitario di torino del 17-18-19 maggio mostrerà ancora una volta il ruolo subordinato del sistema universitario alle esigenze dei grandi potentati neoliberalisti: il mondo dell'università rappresentato da rettori e presidi di ateneo dei paesi membri del g8 si incontreranno per consigliare i grandi della terra sul tema della sostenibilità, ovvero il tentativo del mercato di riciclarsi in veste ambientalista e responsabile.

Universi.org ha voluto percorrere i percorsi che hanno portato alla costruzione del contro-G8 preparando un dossier di approfondimento che vuole smascherare le contraddittorie e insensate posizioni del summit. Questo G8 infatti, non ha alcuna ragion d'essere. Durante i mesi che precedono il vertice dei potenti della terra infatti si tengono alcuni vertici tematici in cui vengono tracciate alcune delle linee guida di quello che sarà poi il G8 vero e proprio. Ebbene, se già quei vertici non hanno alcuna legittimità né il benché minimo valore politico, come ha recentemente dimostrato il fallimento del summit sull'agricoltura tenutosi a Siracusa, ancora meno rilevanza potrà avere il G8 university summit, il quale non rientra nemmeno nel circuito dei vertici ufficiali! Questo infatti sembra essere solamente un tentativo della Crui di accreditarsi agli occhi delle grandi e mastodontiche tecnocrazie occidentali come un esponente di riferimento per quanto riguarda la tendenza verso meritocrazia e sostenibilità in Italia, questioni fondamentali, che sappiamo bene però non saranno mai veramente fatte proprie in maniera credibile dalla grande associazione dei dinosauri universitari...

Il nostro dossier quindi vorrebbe essere uno strumento di informazione e controinformazione: vorremmo infatti cercare di svelare i meccanismi che sottostanno a questo grande evento-spot dei rettori italiani, guidati dal nostro Magnifico Enrico Decleva, e approfondire la fallacia della loro idea di sostenibilità, cercando in contemporanea di delineare la nostra, fatta di quotidiane battaglie in università e vigili sguardi sulle sempre più insostenibili patologie delle università milanesi e non solo.

Nel dossier pertanto troverete: una prima introduzione all'incredibile mondo del G8, gli appuntamenti ufficiali che lo precedono e tutti i fatti e misfatti che stanno caratterizzando quello italiano sardo/aquilano...

di seguito vi proponiamo un piccolo viaggio attraverso il summit di Siracusa sull'agricoltura, dove, come abbiamo detto, si è già palesato il fallimento di questo tipo di vertici e dell'idea di sostenibilità in quell'occasione proposta...

infine la sezione dedicata in particolare al G8 university summit. Il programma ufficiale delle giornate torinesi, affiancato dal programma delle mobilitazioni che faranno vivere alla città una diversa sostenibilità nei giorni dell'insostenibile G8...

Insomma, un dossier ricco di spunti ed approfondimenti che speriamo possa essere uno strumento importante per tutti coloro che non si accontentano di vuote dichiarazioni d'intenti, ma che l'università sostenibile vogliono costruirla giorno per giorno, e soprattutto che, nello spirito di **universi.org**, riesca a smascherare alcune delle tantissime patologie che affliggono le nostre università.

Buona lettura dunque!

WWW.UNIVERSI.ORG

UNIVERSI@INVENTATI.ORG

PARTE I

1.1 IL G8

Il G8 è il forum costituito dal gruppo dei 7 Paesi più industrializzati (o più "influenti") del mondo più la Russia. Più correttamente si dovrebbe dunque parlare di G7+1. Il G7 infatti non è stato mai ufficialmente sciolto e continua regolarmente a riunirsi, se pur nella forma dei vertici dei ministri dell'economia.

Origini

A seguito della crisi economica dei primi anni Settanta, le maggiori democrazie industrializzate decisero – su iniziativa del Governo francese – di organizzare un incontro, ai massimi livelli, per avere uno scambio di vedute informale e discutere le possibili misure da adottare per far fronte alla grave situazione economico-finanziaria. L'incontro, che da allora si sarebbe tenuto ogni anno, ebbe luogo la prima volta nel 1975 nel castello di Rambouillet, alle porte di Parigi. Parteciparono i Capi di Stato e di Governo dei sei principali paesi industrializzati: il Presidente francese Valéry Giscard d'Estaing, il Cancelliere tedesco Helmut Schmidt, il Presidente del Consiglio italiano Aldo Moro, il premier giapponese Takeo Miki, il premier inglese Harold Wilson, e il Presidente degli Stati Uniti Gerald Ford.

Dal G6 al G8

L'obiettivo iniziale del "Gruppo dei 6" (G6) fu quello di affrontare insieme le crisi economiche della metà degli anni Settanta, ed in particolare le conseguenze dello shock petrolifero e la riforma del sistema monetario internazionale divenuta necessaria dopo la fine del sistema valutario di Bretton Woods basato sulla convertibilità del dollaro in oro.

In meno di due anni, con l'ingresso del Canada nel 1977, il G6 diventò G7. Nello stesso anno fu invitata a partecipare anche la Comunità Economica Europea (poi diventata Unione Europea).

L'Unione Sovietica venne invitata per la prima volta ai tavoli di discussione paralleli al Vertice G7 di Londra del 1991. Successivamente la nuova Federazione Russa venne gradualmente coinvolta nel processo G7 per arrivare alla prima partecipazione, al Vertice di Napoli del 1994, del Presidente russo Boris Yeltsin, che avrebbe dato avvio al cosiddetto formato G7+1. Sarà a partire dal Vertice di Denver del 1997 che – su invito degli Stati Uniti e del Regno Unito – la Russia entrerà a pieno titolo nel G 8. Il primo Vertice sotto Presidenza russa si è tenuto nel luglio 2006 a San Pietroburgo.

L'evoluzione dei temi

Nel corso dei primi anni, i temi trattati dai Capi di Stato e di Governo durante i Vertici G7 erano prevalentemente di carattere economico-finanziario. Nel formato G7 continuano tuttora a riunirsi i Ministri dell'Economia e delle Finanze mantenendo una propria specifica competenza nelle loro materie rispetto al G8.

Successivamente, l'agenda dei temi in discussione è stata ampliata, dapprima tramite i gruppi di lavoro e gli incontri ministeriali, per comprendere nuovi temi quali salute ed energia nucleare.

Durante la Presidenza italiana del Vertice di Venezia, sono stati trattati a pieno titolo anche temi strettamente politici quali l'occupazione militare dell'Afghanistan e il terrorismo. Con l'ampliamento dei temi e dei livelli di collaborazione, anche le Dichiarazioni finali dei Capi di Stato e di Governo prodotte in occasione dei Vertici annuali sono diventate sempre più articolate e dettagliate. Le Dichiarazioni non hanno carattere vincolante, ma sono importanti perché i Capi di Stato e di Governo vi assumono impegni politici al più alto livello, indicando l'indirizzo che

intendono seguire insieme su temi cruciali quali la finanza, lo sviluppo, l'ambiente o la sicurezza.

A partire dagli anni Novanta, la liberalizzazione dei mercati dei capitali, insieme all'ascesa delle economie emergenti e alla complessità delle nuove sfide globali, come la lotta alla povertà e le politiche di sviluppo, hanno spinto il G8 a promuovere il dialogo con i Paesi in Via di Sviluppo, in particolare con l'Africa.

A partire dal Vertice in Germania del 2007, è stato avviato un dialogo con le principali economie emergenti – Brasile, Cina, India, Messico e Sudafrica – denominato Processo di Dialogo di Heiligendamm (Heiligendamm Dialogue Process- HDP) su quattro temi: investimenti, energia, innovazione e sviluppo. Il Rapporto conclusivo del Processo di Dialogo sarà presentato al Vertice del 2009. L'Italia, in qualità di Presidente di turno sia del G8 che del processo di Heiligendamm, dovrà proporre il formato che i paesi G8 adotteranno per proseguire il dialogo con le economie emergenti.

La consapevolezza della dimensione globale dei cambiamenti climatici e dell'urgenza di agire, ha indotto il G8 a imprimere un forte impulso politico e a coinvolgere attivamente anche le economie emergenti. In questo senso nel 2007 è stato promosso, su iniziativa degli Stati Uniti, il Major Economies Meeting (MEM), un dialogo rafforzato fra le maggiori economie mondiali al fine di facilitare il buon esito del negoziato ONU per il futuro accordo post 2012 sul clima. Al MEM partecipano 16 Paesi: i Paesi G8, le cinque grandi economie emergenti (Brasile, Cina, India, Messico, Sudafrica), più Australia, Corea del Sud e Indonesia.

Verso le nuove sfide della globalizzazione

Il bilancio del funzionamento del G8 dalla metà degli anni Settanta ad oggi ha dimostrato come il carattere informale dei suoi incontri abbia favorito un confronto aperto tra paesi che condividono democrazia e simili livelli di sviluppo.

L'emergere nel 2008 di una crisi globale del sistema finanziario ed economico rappresenta adesso una nuova grande sfida per il Gruppo degli Otto, che sarà chiamato a discutere sotto la Presidenza italiana di una nuova governance globale, basata anche su un nuovo dialogo più strutturato con le grandi economie emergenti.¹

Il processo di Presidenza del G8

Il G8 raggruppa i principali paesi industrializzati. Non è un'organizzazione internazionale e non ha una struttura amministrativa con un segretariato permanente, consiste in un processo che culmina in un Vertice con cadenza annuale, nel corso del quale i Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri dialogano per trovare soluzioni alle principali questioni globali riassunte nella "Dichiarazione Finale". La Presidenza del G8 viene assunta a rotazione da ciascun Paese, che promuove la definizione dei temi da inserire in agenda e delle priorità di azione, così come l'identificazione di nuovi obiettivi e settori d'intervento.

Le Presidenze ruotano con l'ordine seguente: Francia, Stati Uniti, Gran Bretagna, Russia, Germania, Giappone, Italia e Canada.

L'Unione Europea – attraverso la Commissione Europea – partecipa al G8, ma non presiede né ospita il Vertice G8.

La Presidenza italiana nel 2009

L'Italia detiene la Presidenza del G8 per il 2009. Ha quindi la responsabilità di ospitare e organizzare gli incontri preparatori necessari per arrivare al Vertice de La Maddalena, che si terrà dall'8 al 10 luglio, in occasione del quale si riuniranno i Capi di Stato e di Governo. Nel corso del suo anno di Presidenza, l'Italia ha anche la responsabilità di parlare a nome del G8, e di dialogare con gli altri paesi, le Organizzazioni internazionali e la società civile.

¹ http://www.g8italia2009.it/G8/Home/VersoIlVerticeG8/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_StoriaDelG8.htm

Gli incontri ministeriali

Il Vertice annuale dei Capi di Stato e di Governo è la parte più visibile durante l'anno di Presidenza G8. Analoghe riunioni si tengono nel corso dell'anno a livello ministeriale, e forniscono un'occasione di confronto diretto e franco su temi specifici, quali affari esteri, finanze, commercio, giustizia, sicurezza, ambiente, agricoltura, lavoro.

Gli Sherpa

In ambito G8, un ruolo fondamentale è svolto dagli Sherpa (dal nome delle guide che aiutano gli scalatori a raggiungere le vette himalayane) che rappresentano personalmente i rispettivi Capi di Stato e di Governo per tutte le questioni che formano l'agenda del Vertice.

Per l'Italia, l'incarico di Sherpa è affidato all'Ambasciatore Giampiero Massolo. Nella preparazione e nello svolgimento del Vertice lo Sherpa è assistito da due Sous Sherpa, rispettivamente presso il Ministero degli Affari Esteri e presso quello dell'Economia e delle Finanze.²

² http://www.g8italia2009.it/G8/Home/VersoIlVerticeG8/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_ComeFunzionaG8.htm

1.2 I G8 TEMATICI 2009

Pubblichiamo un calendario non definitivo delle riunioni programmate a livello ministeriale per l'anno di Presidenza italiana del G8. Il calendario degli incontri potrebbe subire variazioni o integrazioni, che saranno riportate su questo sito.

Le riunioni si svolgeranno nel corso dell'intero anno e riguarderanno temi specifici quali affari esteri, finanze, commercio, giustizia, sicurezza, ambiente, agricoltura e lavoro.³

13/14 febbraio - Roma

Riunione dei Ministri delle Finanze e dei Governatori delle Banche Centrali del G7

29/31 marzo - Roma

Riunione dei Ministri del Lavoro - G8 Social Summit

18/20 aprile - Cison di Valmarino (Treviso)

Riunione dei Ministri dell'Agricoltura

22/24 aprile - Siracusa

Riunione dei Ministri dell'Ambiente

24/25 maggio - Roma

Riunione dei Ministri dell'Energia

29/30 maggio - Roma

Riunione dei Ministri della Giustizia e degli Affari Interni

11/12 giugno - Roma

Riunione dei Ministri dello Sviluppo

12/13 giugno - Lecce

Riunione dei Ministri delle Finanze del G8

22/24 giugno - Lesmo (Milano)

Riunione dei Ministri della Scienza e Tecnologia

25/27 giugno - Trieste

Riunione dei Ministri degli Affari Esteri.



³ http://www.g8italia2009.it/G8/Home/VersoIlVerticeG8/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_IncontriMinisteriali.htm

1.2.1 Riunione dei Ministri delle Finanze e dei Governatori delle Banche Centrali del G7

Il 13 e 14 febbraio si riuniscono nella Capitale i responsabili dell'economia dei Sette grandi del mondo insieme alla Russia, coinvolta in alcune sessioni particolari dei lavori. Con i Ministri economici sono presenti i rispettivi Governatori delle Banche Centrali. Ad alcuni incontri del Vertice partecipano anche il Commissario Europeo per gli Affari Economici e Monetari, il Presidente dell'Eurogruppo, il Presidente della Banca Centrale Europea, il Direttore del Fondo Monetario Internazionale, il Presidente della Banca Mondiale e il Presidente del Forum di Stabilità Finanziaria.



Per ampliare il dialogo sui temi dell'economia globale, il Ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha invitato a prendere parte alla discussione anche il Presidente del Comitato Internazionale Economico e Finanziario - IMFC, il Segretario Generale dell'OECD, il Presidente della 'Alleanza per una Rivoluzione Verde in Africa' - AGRA, il Direttore Generale dell'Organizzazione Mondiale del Commercio - WTO, il Segretario Generale della Conferenza delle Nazioni Unite per il Commercio e lo Sviluppo - UNCTAD e il Presidente del Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo - IFAD.

Tra i temi dell'incontro, la crisi finanziaria ed economica e le azioni necessarie alla stabilizzazione dell'economia globale. L'elaborazione di regole comuni e il contrasto di istanze protezionistiche – che tendono a intensificarsi in condizioni economiche difficili – sono le linee guida del programma di lavoro della Presidenza italiana. Con l'obiettivo di migliorare la trasparenza e il corretto funzionamento dei mercati. In questo senso, la Presidenza Italiana promuove la creazione di un legal standard, un sistema minimo di regole sulla proprietà delle attività internazionali e sulla trasparenza, che l'intera comunità internazionale dovrebbe impegnarsi ad adottare. Altri temi al centro dei colloqui, il rafforzamento della cooperazione fra le autorità di vigilanza e di regolamentazione dei mercati e la riforma delle Istituzioni Finanziarie Internazionali. Una sessione speciale del Vertice è dedicata alla crisi alimentare in corso, con l'obiettivo di garantire in modo duraturo la sicurezza alimentare mediante un approccio di lungo periodo.⁴

1.2.2 Riunione dei Ministri del Lavoro - G8 Social Summit

Dal 29 al 31 marzo si sono riuniti a Roma i Ministri del Lavoro delle 14 principali economie mondiali e i Vertici delle Organizzazioni internazionali competenti. La sede scelta per l'incontro è stata il Palazzo della Farnesina.

“People first: le persone prima di tutto” è stato il tema del Summit, organizzato con lo scopo di discutere e approfondire le misure per far fronte alla disoccupazione, in particolare il sostegno al reddito delle famiglie e ai lavoratori vittime della crisi.

La riunione dei Ministri del Lavoro è stata un'occasione importante per definire i possibili interventi dei singoli Stati, ma anche le azioni condivise e coordinate a livello internazionale. In linea con l'orientamento generale della Presidenza italiana del G8, hanno partecipato all'incontro di Roma anche i Ministri del Lavoro di Cina, India, Brasile, Messico, Sud Africa, ed Egitto. Numerose anche le Organizzazioni Internazionali interessate: oltre a Unione Europea (con il Commissario

⁴ http://www.g8italia2009.it/G8/Home/VersoIlVerticeG8/IncontriMinisteriali/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_MinisterialeFinanzeG7.htm

europeo per l'occupazione, gli affari sociali e le pari opportunità, Vladmir Spidla), Organizzazione per la Cooperazione allo Sviluppo Economico - OCSE e Fondo Monetario Internazionale – FMI, hanno partecipato anche le Nazioni Unite, con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro – OIL.⁵

1.2.3 Riunione dei Ministri dell'Agricoltura

Dal 18 al 20 aprile, la Provincia di Treviso ospita il primo Vertice G8 dedicato all'agricoltura.

Partecipano ai lavori, oltre agli otto grandi, anche il Ministro dell'Agricoltura della Repubblica Ceca, in qualità di Presidente di turno del Consiglio UE, la Commissaria UE all'Agricoltura Marianne Fischer Boel e i Ministri dell'Agricoltura di Brasile, Cina, India, Messico, Sud Africa ed Egitto, Australia e Argentina. Invitati anche i vertici di Food and Agriculture Organization of the United Nations - Fao, Programma Mondiale degli Alimenti - Pam, Fondo internazionale per lo Sviluppo Agricolo - Ifad, Banca Mondiale, High Level Task Force sulla sicurezza alimentare, Unione Africana e Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico - Ocse.

In occasione del Vertice G8 in Giappone del 2008, è stata approvata una dichiarazione finale sulla Sicurezza Alimentare Mondiale. I Leader G8, prendendo atto del grave problema della crescita dei prezzi delle materie prime agricole, chiedevano ai Ministri dell'Agricoltura di sviluppare proposte concrete per la sicurezza alimentare mondiale.



Obiettivo della riunione dei Ministri dell'Agricoltura è individuare una strategia comune per fronteggiare le spirali dei prezzi e limitare l'impatto di future emergenze alimentari mondiali.

Dall'estate del 2008 ad oggi le condizioni dei mercati agricoli mondiali sono notevolmente mutate: la recessione internazionale e la diminuzione del costo dell'energia hanno arrestato la crescita dei prezzi dei prodotti agricoli.

La comunità internazionale, le agenzie del sistema delle Nazioni Unite e i principali centri di ricerca e rilevazione statistica, tuttavia, stimano che con l'avvio di un nuovo ciclo economico di ripresa, possano aumentare ulteriormente i prezzi delle materie prime alimentari, creando gravi problemi nei Paesi a reddito medio basso, ma anche pericolose spinte inflazionistiche nei Paesi più sviluppati.

E' in fase di ultimazione un documento di lavoro in cui verranno indicate le azioni che dovranno essere intraprese dai vari governi, in stretta collaborazione con gli organismi delle Nazioni Unite coinvolti e con la Banca Mondiale. Questo, per riportare la produzione agricola al centro delle strategie della politica economica, contrastare i fenomeni di speculazione, migliorare le filiere produttive e stimolare gli investimenti nelle zone a basso reddito.

La Presidenza italiana del G8, inoltre, intende sostenere la realizzazione di un Global Partnership for Agriculture and Food Security, che è un progetto di coordinamento fra le organizzazioni e i soggetti impegnati nella lotta alla fame e alla povertà, come sottolineato anche dal Sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti, nella Riunione di Alto livello sulla sicurezza alimentare che si è tenuta a Madrid il 26 e 27 gennaio scorsi.⁶

APPROFONDIMENTO:

5 http://www.g8italia2009.it/G8/Home/VersoIlVerticeG8/IncontriMinisteriali/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_MinisterialeLavoro.htm

6 http://www.g8italia2009.it/G8/Home/VersoIlVerticeG8/IncontriMinisteriali/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_MinisterialeAgricoltura.htm

DICHIARAZIONE FINALE DEI MINISTRI DELL'AGRICOLTURA DEI PAESI G8 L'AGRICOLTURA E LA SICUREZZA ALIMENTARE AL CENTRO DELL'AGENDA INTERNAZIONALE

La Dichiarazione dei leader dei Paesi G8 sulla Sicurezza Alimentare, adottata a conclusione del vertice di Toyako (Giappone), svoltosi dal 7 al 9 luglio 2008, ha preso atto degli effetti negativi della crisi alimentare sulle condizioni di vita di milioni di persone nelle varie aree del mondo, ha riconosciuto la necessità di definire misure a breve, medio e lungo termine per fare fronte all'insicurezza alimentare e alla povertà e ha chiesto ai Ministri dell'Agricoltura di sviluppare proposte concrete e condivise sulla sicurezza alimentare mondiale, per prevenire future crisi legate ai prezzi delle materie prime agricole e ai mezzi di produzione.

Noi, i Ministri dell'Agricoltura dei Paesi G8, ci siamo riuniti a Cison di Valmarino (Italia) dal 18 al 20 aprile 2009 e abbiamo adottato le seguenti conclusioni:

- La Dichiarazione del Millennio del 2000, fissa l'obiettivo di ridurre della metà, entro il 2015, la percentuale di persone in condizioni di povertà e denutrizione; il mondo è ancora molto lontano dal raggiungimento di questo traguardo, come dimostrano gli allarmanti dati forniti dai competenti organismi internazionali.
- La Conferenza di Alto Livello sulla Sicurezza Alimentare FAO, svoltasi a Roma dal 3 al 5 giugno 2008, riconferma l'impegno volto al conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio attraverso l'incremento della produzione agricola e risposte alle esigenze immediate delle popolazioni più vulnerabili, con particolare attenzione alle misure per l'adattamento e la mitigazione dei cambiamenti climatici. La conferenza ha richiamato l'importanza e delle Linee Guida Volontarie per la progressiva realizzazione del diritto ad una quantità di cibo adeguata nell'ambito della sicurezza alimentare nazionale.
- Le Istituzioni internazionali competenti hanno sottolineato, in successive occasioni, l'urgente bisogno di aiutare i Paesi in via di sviluppo e i Paesi in economia emergente ad espandere la propria produzione agricola e alimentare e ad aumentare gli investimenti, sia pubblici che privati, in agricoltura, nell'agri-business e nello sviluppo rurale. Crediamo si debba fare molto di più per aumentare la quantità e migliorare la qualità della produzione agricola e per dare a tutti la possibilità di avere accesso, economicamente e fisicamente, ad alimenti salubri e nutrienti.
- Sebbene la flessione dell'economia mondiale abbia causato un drastico calo dei prezzi di gran parte delle commodity agricole sul mercato internazionale dall'estate 2008, con la conseguenza di un calo dei prezzi al consumo per alcuni consumatori, questi prezzi sono, in alcuni paesi, ancora ben al di sopra dei valori minimi precedenti. La gravità dell'attuale recessione economica implica un aumento, rispetto allo scorso anno del numero di persone povere e che, di conseguenza, soffrono la fame. Nel medio periodo, i prezzi possono essere condizionati da fattori strutturali e l'aumento della volatilità e della domanda sollevano per il futuro questioni importanti per la sicurezza alimentare. In vista del vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi G8, che si terrà a La Maddalena dall'8 al 10 luglio 2009, e dei prossimi eventi internazionali in cui verrà affrontato il tema della sicurezza alimentare, inviamo ai leader mondiali i seguenti messaggi:
 1. L'agricoltura e la sicurezza alimentare sono al centro dell'agenda internazionale.
 2. Garantire l'accesso a una quantità adeguata di acqua e cibo è essenziale per lo sviluppo sostenibile e quindi per il nostro futuro. È necessario concentrare l'attenzione su tutte le strategie da attuare e condividere per ridurre la povertà e aumentare la produzione mondiale e per conseguire la sicurezza alimentare, in particolare nei Paesi in via di sviluppo. Dovremmo creare un ambiente capace di incrementare la coerenza delle politiche che riconoscono i legami tra l'agricoltura e le altre politiche come quella per lo sviluppo, la salute, quella economica, finanziaria, monetaria, per il commercio, per l'ambiente, le foreste, la pesca, l'istruzione, il lavoro e le politiche sociali.
 3. Sottolineiamo l'importanza di aumentare gli investimenti pubblici e privati nell'agricoltura sostenibile, nello sviluppo rurale e nella protezione ambientale, in cooperazione con le organizzazioni internazionali. È essenziale affrontare l'impatto dei cambiamenti climatici e assicurare la gestione sostenibile dell'acqua, delle foreste e delle altre risorse naturali, tenendo conto della crescita demografica.
 4. Sottolineiamo l'importanza di solide politiche agricole e strategie concrete per sostenere gli investimenti a livello nazionale, regionale e globale. Le politiche e le strategie, devono essere sviluppate in maniera inclusiva, coinvolgendo tutti i principali attori del settore, comprese le organizzazioni degli agricoltori e basarsi su statistiche affidabili. In Africa, il Programma Globale di Sviluppo Agricolo dell'Africa (CAADP) abbraccia questi principi e merita il nostro appoggio.
 5. Chiediamo un maggiore sostegno, che comprenda gli investimenti, nell'ambito della scienza e ricerca, tecnologia, istruzione, divulgazione e innovazione in agricoltura. Ci impegniamo anche per una sempre maggiore condivisione con gli altri Paesi di tecnologie, processi e idee per aumentare le capacità delle istituzioni nazionali e regionali e dei governi e per promuovere la sicurezza alimentare. Questi sforzi sono fondamentali per aumentare la produttività agricola sostenibile e lo sviluppo rurale in ciascun Paese, secondo le differenti realtà agricole, nel rispetto della biodiversità e migliorando l'accesso al cibo, lo sviluppo socio-economico e la prosperità. Noi continueremo a sostenere la capacity building nei paesi in via di sviluppo, rivolta agli standard sanitari e fitosanitari, al fine di facilitare l'accesso al mercato e soddisfare le richieste del consumatore.
 6. Gli agricoltori devono essere i protagonisti del settore agricolo. L'agricoltura deve rispondere ai bisogni dei

- cittadini in materia di sicurezza e salubrità alimentare, producendo cibi salubri e nutrienti che soddisfino la domanda del consumatore e non deve essere soggetta agli effetti negativi delle distorsioni commerciali. Occorre monitorare ed effettuare ulteriori analisi sui fattori che, potenzialmente, possono determinare la volatilità dei prezzi delle materie prime agricole, incluso la speculazione. Va incoraggiata una strategia coordinata a livello internazionale finalizzata a migliorare l'efficienza delle filiere agroalimentari. Dobbiamo intraprendere azioni volte a ridurre le perdite lungo le filiere nei paesi in via di sviluppo, in particolare quelle che avvengono dopo la raccolta, al fine di diminuire le quantità di materie prime che sono richieste dalle catene alimentari e per migliorarne l'igiene, la salubrità e il potere nutrizionale. Occorre sostenere analoghi sforzi per ridurre gli sprechi nei paesi industrializzati. Dobbiamo sostenere gli effetti benefici della globalizzazione e dell'apertura dei mercati, evidenziando l'importanza di un sistema di commercio internazionale dei prodotti agricoli basato su regole certe. Ci impegniamo per il raggiungimento di una conclusione equilibrata, globale e ambiziosa del Doha Round.
7. Desideriamo sostenere il ruolo di mercati ben funzionanti come mezzo per migliorare la sicurezza alimentare. Continueremo a esplorare varie opzioni in merito a un approccio coordinato per la gestione degli stock. Rimandiamo alle maggiori istituzioni internazionali il compito di esaminare se questo sistema di gestione degli stock può essere efficace nell'affrontare le emergenze umanitarie o come strumento per limitare la volatilità dei prezzi. Questi organismi dovrebbero in particolare esaminare la fattibilità e le modalità amministrative di questo sistema.
 8. Alla luce dei risultati, verranno esaminate le nuove iniziative da prendere e valutata la necessità di stabilire un ampio processo di consultazione. Dobbiamo porre l'agricoltura e lo sviluppo rurale al centro della crescita economica sostenibile insieme alle altre politiche, rafforzando il ruolo delle famiglie agricole e dei piccoli agricoltori facilitando il loro accesso alla terra, rafforzando il ruolo delle donne, l'uguaglianza di genere e il ricambio generazionale. La sicurezza alimentare richiede anche politiche mirate per garantire l'effettiva gestione e l'uso sostenibile delle risorse naturali, coinvolgendo le comunità locali nel rispetto delle loro identità. Questo modello di crescita risponde anche ai requisiti delle aree rurali meno sviluppate dove bisogna aumentare la produzione locale sostenibile. Bisogna prestare attenzione alle operazioni di leasing e vendita di terreni agricoli per assicurare che siano rispettate le condizioni locali e tradizionali di uso della terra.
 9. La produzione di energia rinnovabile da biomasse, deve essere aumentata in modo sostenibile attraverso una combinazione bilanciata delle necessità delle politiche energetiche con la produzione agricola, in modo da fornire una risposta ai nostri fabbisogni energetici, economici, ambientali, agricoli e, allo stesso tempo, non compromettere la sicurezza alimentare. Le politiche dovrebbero incoraggiare una produzione e un consumo di bio-carburante sostenibile per l'ambiente, promuovendone i benefici e riducendo qualunque potenziale rischio, con una forte attenzione per lo sviluppo e la commercializzazione di bio-carburanti di seconda generazione, secondo gli orientamenti della Dichiarazione della Conferenza di Alto Livello sulla Sicurezza Alimentare Mondiale di giugno 2008.
 10. Gli agricoltori necessitano di meccanismi adeguati per la gestione dei rischi e delle crisi di mercato. I sistemi nazionali e internazionali di previsione e gestione delle statistiche agricole e i meccanismi di preallerta, devono essere potenziati e meglio coordinati per anticipare ed evitare crisi future. Dobbiamo garantire che le istituzioni e le organizzazioni internazionali competenti siano in grado di affrontare le nuove sfide.
 11. Ci impegniamo per la piena realizzazione della riforma in atto del sistema internazionale per la sicurezza alimentare -inclusa la FAO e gli altri organismi internazionali competenti come il CGIAR. Sollecitiamo gli altri Stati membri e tutte le componenti del sistema ONU, a sostenere questo sforzo. Aumentare la centralità della FAO e l'efficacia della sua attività è molto importante alla luce delle sfide che ci troviamo ad affrontare nel rafforzare la sicurezza alimentare. Confermiamo nuovamente il nostro appoggio alla riforma e al rilancio del Comitato sulla Sicurezza Alimentare in ambito ONU nel 2009.
 12. Analogamente, sottolineiamo il nostro appoggio al processo consultivo e di rapida costituzione della "Global Partnership", secondo gli orientamenti forniti dalla Dichiarazione finale del Vertice G8 di Toyako.
 13. Questa Partnership avrà un approccio coerente impegnando tutte le parti e rafforzando le strutture e le istituzioni esistenti. Inoltre, esso dovrebbe essere dotato di una dimensione politica mondiale volta a un migliore coordinamento e a una maggiore coesione per le strategie e le politiche internazionali che hanno un impatto sulla Sicurezza Alimentare Mondiale. Una rete globale di esperti di alto livello sull'agricoltura e l'alimentazione, dovranno provvedere, all'interno della partnership, ad effettuare analisi scientifiche e a evidenziare i fabbisogni e i rischi futuri. Guardiamo al Vertice de La Maddalena come un ulteriore importante passo avanti per affrontare i problemi dell'agricoltura e della sicurezza alimentare mondiale e per avanzare nella Global Partnership.
 14. Riconfermiamo il nostro sostegno al coordinamento svolto dalla Task Force di Alto Livello sulla Sicurezza Alimentare delle Nazioni Unite presieduta dal Segretario Generale dell'ONU e dal *Comprehensive Framework for Action* (CFA), che comprende le misure d'emergenza e le iniziative per assicurare capacità di ripresa e sostenibilità. - Ci impegniamo ad utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione per ridurre gli effetti negativi dell'attuale crisi finanziaria sulla povertà e la fame, a rafforzare e incoraggiare una produzione alimentare sostenibile, aumentare gli investimenti in agricoltura e nella ricerca, a evitare la concorrenza sleale, evitare le distorsioni del mercato agricolo -incluse le misure restrittive all'export, come concordato in ambito

- G20- e rimuovere gli ostacoli all'utilizzo sostenibile dei fattori della produzione agricola.
15. La rinnovata centralità dell'agricoltura può avere impatti significativi su altre politiche, specialmente quelle relative alla salute, attraverso la lotta alla fame e alla malnutrizione e le politiche ambientali.
- Ribadiamo la nostra determinazione a sconfiggere la fame e garantire alle generazioni presenti e future l'accesso ad alimenti salubri, sufficienti e nutrienti.

Cison di Valmarino, 20 aprile 2009

G8 AGRICOLO: AIAB, DICHIARAZIONE AMMETTE FALLIMENTO

Roma, 22 apr. - "Il primo G8 agricolo che si è concluso il 20 aprile a Cison di Valmarino ha prodotto una dichiarazione finale che non solo ammette i suoi stessi fallimenti nel passato, ma prevede un futuro pieno di contraddizioni. Il G8 non sarà mai capace di alleviare la fame nel mondo prendendo decisioni a porte chiuse, in assenza dei principali attori del dibattito globale sull'agricoltura: i milioni di contadini e agricoltori familiari, donne e uomini, che popolano il mondo". Lo sottolinea in una nota l'Aiab, che aggiunge come "l'affermazione del G8, secondo cui 'gli agricoltori devono essere i principali protagonisti' suona particolarmente vuota dato che il summit di Treviso è stato esplicitamente programmato per limitare l'accesso delle organizzazioni agricole e ridurre la loro visibilità". Il testo finale prodotto dal G8 è estremamente contraddittorio. Mentre riconosce il ruolo dei produttori di cibo e la crisi che colpisce le aree rurali, fallisce nel definire una reale strategia per alleviare questa crisi", conclude l'Aiab.

(L'AIAB è l'associazione degli agricoltori biologici)

1.2.4 Riunione dei Ministri dell'Ambiente

Dal 22 al 24 aprile, Siracusa ospita la riunione dei Ministri dell'Ambiente, il quarto degli incontri ministeriali programmati dall'inizio dell'anno fino al Vertice della Maddalena. Tra i temi principali in agenda, la lotta ai cambiamenti climatici e la conservazione della biodiversità.

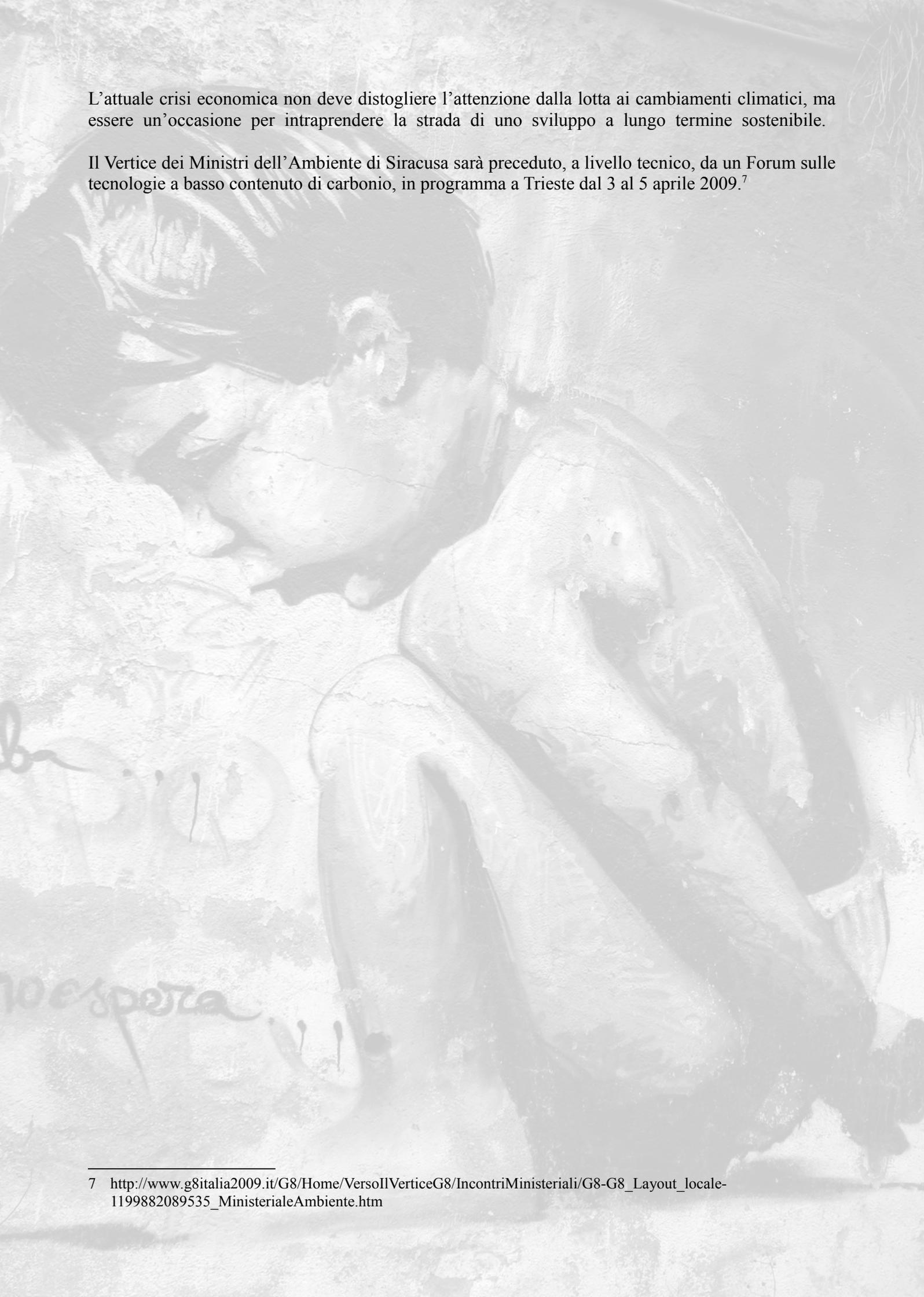
Oltre ai Ministri dei Paesi del G8, partecipano ai lavori anche la Repubblica Ceca, Presidente di turno dell'Unione Europea e la Commissione Europea. Il vertice è esteso ai rappresentanti di Cina, India, Brasile, Messico, Indonesia, Sudafrica, Australia, Repubblica di Corea ed Egitto. Invitata anche la Danimarca, che ospiterà la Conferenza sul clima delle Nazioni Unite il prossimo dicembre. Presenti alcune Organizzazioni Internazionali e i rappresentanti della società civile.

Obiettivo della riunione di Siracusa è quello di lanciare un importante messaggio politico sulla biodiversità e facilitare il dialogo sul tema dei cambiamenti climatici, in vista della Conferenza di Copenhagen, che nel dicembre di quest'anno dovrà definire gli assetti globali del 'post Kyoto'.

L'incontro rappresenta un momento di confronto internazionale, anche rispetto all'uso equilibrato delle risorse naturali e ai possibili investimenti nelle nuove tecnologie.

Il passaggio verso un'economia più sostenibile richiede, infatti, un impegno finanziario globale e la condivisione delle conoscenze tecnologiche, soprattutto per i Paesi emergenti più vulnerabili agli impatti del cambiamento climatico.





L'attuale crisi economica non deve distogliere l'attenzione dalla lotta ai cambiamenti climatici, ma essere un'occasione per intraprendere la strada di uno sviluppo a lungo termine sostenibile.

Il Vertice dei Ministri dell'Ambiente di Siracusa sarà preceduto, a livello tecnico, da un Forum sulle tecnologie a basso contenuto di carbonio, in programma a Trieste dal 3 al 5 aprile 2009.⁷

⁷ http://www.g8italia2009.it/G8/Home/VersoIlVerticeG8/IncontriMinisteriali/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_MinisterialeAmbiente.htm

1.3 Il G8 dalla Maddalena all'Aquila

Progettare il G8 in Sardegna, e progettarlo alla Maddalena, è stata ed è una scelta strategica per la valorizzazione, lo sviluppo e il rilancio dell'isola. Il terremoto che ha colpito l'Abruzzo e l'Italia lo scorso 6 aprile attrae inevitabilmente il G8 della Maddalena all'Aquila. Abbiamo scritto a suo tempo su questo sito che le tartarughe del logo G8 sono animali antichi e longevi che, nella loro saggezza, seguono il richiamo dei luoghi dove una presenza è richiesta. Così la sede del Vertice si sposta dall'Italia all'Italia, un'isola dell'arcipelago approda tra i monti dell'Abruzzo, mentre quanto è stato realizzato finora alla Maddalena è chiamato ad esprimere il suo contributo di futuro. L'arcipelago, oasi marina tra le più preziose d'Italia, può infatti aspirare ad essere una straordinaria destinazione turistica nel cuore del Mediterraneo.

Il trasferimento del Vertice all'Aquila realizza, come già dichiarato dal Governo, significativi risparmi sul versante delle spese per la sicurezza e l'organizzazione dell'evento, che alla Maddalena avrebbero superato i duecento milioni di euro per la complessità della logistica e l'altissimo numero di uomini delle Forze dell'ordine impegnati. Il Vertice si svolgerà all'Aquila nel Campus della Guardia di Finanza, in grado non soltanto di accogliere gli incontri ufficiali ma anche di ospitare i Capi di Stato e di Governo e, almeno in parte, i componenti delle delegazioni partecipanti.⁸

⁸ http://www.g8italia2009.it/G8/Home/G8-G8_Layout_locale-1199882089535_LaSedeDelVertice.htm

PARTE II

2.1 G8 dell'Università

I contributi dal mondo accademico sono vitali per affrontare le sfide poste dai problemi ambientali globali, come il cambiamento climatico, che sono connesse all'esistenza continuata di tutta l'umanità.

Il G8 dell'università si propone di stilare contributi internazionali che rappresentino l'università, per raggiungere la sostenibilità dei sistemi globale, sociale e umano e del loro reciproco rapporto e per promuovere l'educazione a uno sviluppo sostenibile e la costruzione di una rete internazionale di cooperazione tra le università

Per questo G8 universitario, i presidenti delle università di ricerca che giocano un ruolo primario nel mondo accademico sono invitati dalle nazioni del G8 e dagli altri paesi maggiormente sviluppati come i principali paesi emergenti, per discutere come rispondere ai problemi globali e umani. Noi speriamo che i risultati della discussione saranno supportati dal G8 e da altri processi internazionali di costruzione del consenso per raggiungere la sostenibilità globale.⁹

2.2 G8 University Summit 2008

Il G8 university summit si riunisce per la prima volta nel 2008 a Sapporo, in Giappone. Presentiamo la "Dichiarazione di Sostenibilità" sottoscritta, a conclusione del vertice, dai partecipanti.

Dichiarazione di Sostenibilità di Sapporo (SSD) [1 Luglio 2008]

Riconoscendo il ruolo crescente di scienziati e università, i Presidenti, Rettori, Cancellieri, vice-Cancellieri e

rappresentanti (in seguito denominati "Presidenti") di 27 delle maggiori istituzioni educative e di ricerca dei paesi membri del G8, hanno tenuto il vertice del G8 Università dal 29 giugno al 1 luglio 2008 a Sapporo, Hokkaido, Giappone, prima del Vertice del G8 di Hokkaido Toyako. L'Università delle Nazioni Unite e sette università di sei grandi paesi non membri del G8 sono state invitate a partecipare. Oggetto della discussione è stata la responsabilità delle università a contribuire al raggiungimento della sostenibilità, e le azioni specifiche che si impegna ad intraprendere per farsi carico di tale responsabilità.

I presidenti delle università che partecipano al vertice del G8 Università si augurano che le università di tutto il mondo aderiscano alla presente dichiarazione ed intraprendano azioni adeguate al loro rispettivi paesi e regioni.

I. Unire affermazioni e azioni per la sostenibilità

Noi, Presidenti delle università che partecipano al vertice del G8 Università, congiuntamente affermiamo il riconoscimento dei seguenti principi riguardanti il ruolo delle università nello sforzo globale per raggiungere la sostenibilità, che porterà a nostre azioni, a seconda dei casi.

1. L'importanza della sostenibilità.

La sostenibilità a livello umano, sociale e mondiale è una delle idee più importanti del 21° secolo. Una serie di conferenze e dichiarazioni sono servite da importanti tappe nel cammino verso la sostenibilità a livello mondiale (vedi appendice, "Contesto della Università vertice del G8").

2. I temi della sostenibilità sono diventati urgenti preoccupazioni politiche.

I problemi di sostenibilità ambientale, compresi i cambiamenti climatici in precedenza considerati

⁹ Tradotto da: <http://g8u-summit.jp/english/>

principalmente una questione scientifica, sono diventati urgenti preoccupazioni politiche. In aggiunta alle urgenti questioni sociali, come la riduzione della povertà e lo sviluppo, i cambiamenti climatici hanno una vasta gamma di impatti sulle interrelazioni umane, sociali e di sostenibilità globale. La crisi ambientale globale che abbiamo di fronte oggi è diversa qualsiasi altro problema superato dall'umanità nel corso della sua storia: è di più ampia portata, più complessa, e afflitta da un elevato grado di incertezza. Inoltre, abbiamo poco tempo per risolvere questa crisi.

3. La responsabilità delle università.

Tutte le università hanno un ruolo importante nel trovare soluzioni per lasciare un mondo sostenibile alle generazioni future. Attraverso la loro attività di ricerca, le università sono tenute a fornire soluzioni ai problemi

ambientali, in stretto coordinamento con i responsabili politici se queste soluzioni devono essere tempestivamente e adeguatamente applicate. È più importante notare che il ruolo svolto dalle università sta cambiando e diventando cruciale, dal momento che le università, essendo neutrali ed obiettive, si trovano nella posizione migliore per mettere al corrente dei mutamenti politici e sociali che vanno verso una società sostenibile.

La collaborazione con una serie di soggetti interessati, compresa la società civile e il settore privato, è importante anche al fine di garantire che tali soluzioni siano praticamente disponibili e appropriate per costruire una società sostenibile. Le università devono lavorare insieme in materia di ricerca per la sostenibilità e linea politica per andare verso questo fine. Allo stesso tempo, l'obiettività accademica delle università è un punto di forza che non deve essere sacrificato. Le università leader nel campo della ricerca facenti parte del G8 hanno un compito particolare da svolgere, dimostrando la leadership nell'adempiere a tali responsabilità.

4. La necessità di ristrutturare le conoscenze scientifiche.

La sostenibilità è una vasta area che abbraccia una complessa varietà di fattori interdipendenti, che vanno dall'ambiente naturale ai sistemi socioeconomici. La sostenibilità globale può essere raggiunta solo attraverso un approccio globale che affronti sia le questioni socioeconomiche che quelle ambientali.

I vertici del G8, le Nazioni Unite e altre organizzazioni internazionali hanno lanciato una serie di iniziative tese ad affrontare i vari aspetti della sostenibilità, come l'idea di una società a basse emissioni di carbonio, a circolazione delle risorse ed armoniosa con la natura. Tuttavia, lo sviluppo di una visione globale di società sostenibile richiederà nuove conoscenze scientifiche, ristrutturate per invertire le tendenze del passato verso la stratificazione e la frammentazione della ricerca e favorire un approccio integrato alla soluzione di problemi accelerando l'iter disciplinare delle attività di ricerca.

5. La necessità di una rete di reti (NNs).

Per ristrutturare le conoscenze scientifiche è necessario un quadro unificante che faciliti questa maniera integrata di risoluzione dei problemi tra varie discipline di ricerca. È essenziale la creazione di una *rete di reti* (NNs, network of networks) che legghi le reti di ricerca tra le varie discipline già attive utilizzando e rafforzando i loro rispettivi punti di forza e di conoscenze.

In questa rete di reti la cooperazione interdisciplinare tra le università di diverse regioni può essere efficacemente migliorata attraverso iniziative quali lo scambio di studenti, docenti e lo scambio di progetti di ricerca congiunti.

6. La necessità di una "innovazione della conoscenza".

Raggiungere la sostenibilità richiede cambiamenti sociali, che si basano sul cambiamento di sensibilità della popolazione. Le università ed i loro ricercatori hanno la responsabilità di articolare e diffondere le nuove conoscenze scientifiche ed informazioni connesse alla sostenibilità, compresa una buona dose di incertezza, alla società in generale.

Attraverso il dialogo tra scienziati e altri soggetti interessati, compresi i cittadini e i responsabili

politici, le nuove conoscenze possono essere un catalizzatore per innovazioni sociali e politiche efficaci. Allo stesso tempo questo dialogo può stimolare ulteriormente le innovazioni nella società della conoscenza in grado di aiutare i progressi lungo il cammino della sostenibilità. Per il raggiungimento della sostenibilità, questa interazione dinamica conoscenza-innovazione tra mondo della conoscenza e società deve essere attivamente promossa.

7. Il ruolo dell'istruzione superiore per la sostenibilità

Le università hanno un compito cruciale da svolgere nell'educare le future generazioni, nel diffondere le informazioni sulla sostenibilità ed in particolare nella formazione di leader con la capacità di risolvere i problemi regionali e locali da una prospettiva globale e interdisciplinare. Soprattutto è fondamentale l'apporto di risorse umane per lavorare per la sostenibilità nei paesi in via di sviluppo che portano il peso di problemi ambientali globali. Una rete di reti può anche offrire opportunità di collaborazione tra università per sviluppare e migliorare le capacità di insegnamento superiore nelle rispettive nazioni e regioni.

8. La funzione del campus universitario, come un modello sperimentale.

Un altro potenziale compito delle università per il raggiungimento della sostenibilità è l'uso dei loro campus come modelli di società sostenibile, sulla base di interazioni con i vari attori della società attraverso ricerca e didattica.

Le università possono fornire spazi in cui sperimentare le nuove conoscenze in materia di sostenibilità in un contesto sociale. Attività già intraprese da università partecipanti, come lo sviluppo di un campus "sostenibile" o "verde", ed il rilascio di dichiarazioni d'azione in risposta ai cambiamenti climatici, sono esempi di un'università come vetrina di una società sostenibile.

Con la funzione di modelli di prova per la società in generale, le università contribuiscono a promuovere presso i loro studenti gli atteggiamenti e le competenze necessarie per realizzare in futuro una società sostenibile.

Pertanto, il campus sostenibile può servire sia come un esperimento in corso sia come uno strumento ideale per educare le generazioni future.

Ciascuna delle università che partecipano al vertice del G8 Università svolge un ruolo di primo piano nella sua parte del mondo. I modelli sviluppati da queste università, sulla base delle differenti economie, società e culture regionali, sono in grado di sviluppare un modello globale che incorpori le diversità regionali.

II. I nostri impegni

Sulla base dei punti che abbiamo in comune affermato sopra, noi, i presidenti delle università partecipanti al Vertice del G8 Università, dichiariamo i seguenti impegni:

- a. Nel riconoscimento della necessità da parte della conoscenza scientifica di mettere al corrente dei cambiamenti politici e sociali del 21 ° secolo, ci si sforzerà di adempiere la nostra responsabilità di forza trainante per la politica, la società ed il mondo accademico ad evolvere insieme verso la sostenibilità a livello mondiale.
- b. Ci impegniamo a contribuire alla realizzazione di un programma d'azione per la costruzione di una rete di reti (NNs) in grado di affrontare l'ampia e complessa serie di problemi di sostenibilità, attraverso attività come conferenze per lo sviluppo di reti e sviluppando il consenso sugli obiettivi e sui contenuti della NNs.
- c. Nella gestione della NNS come una piattaforma per la scienza e la politica pubblica di innovazione, che ne fanno una priorità per migliorare la cooperazione con le università e gli istituti di ricerca in nazioni in via di sviluppo attraverso ricerca comune e programmi di educazione, fornendo il supporto necessario.
- d. Ci si adopererà attivamente per sviluppare le necessità organizzative, operative e di finanziamento per i suddetti fini.

- e. Noi lavoreremo con la nostra comunità circostanti a sviluppare modelli di sostenibilità sociale, di cui i nostri campus potranno essere luoghi di sperimentazione.
- f. Invitiamo le altre università ad adottare questi impegni e ad agire per il loro raggiungimento.

III. Proposte ai leader del G8 Summit 2008

Come rappresentanti di istituzioni accademiche impegnate in ricerca e istruzione in materia di sostenibilità, noi, i presidenti delle università dei paesi membri del G8 partecipanti al Vertice del G8 University, sostenuto dai presidenti delle università di paesi non membri del G8 e dall'Università delle Nazioni Unite, qui suggeriamo che la leader nazionali presenti al Vertice G8 di Hokkaido Toyako adottino le seguenti azioni come parte della loro risposta ai cambiamenti climatici e altri urgenti problemi di scala globale:

- a. Riconoscere gli sforzi intrapresi dalle università verso la sostenibilità globale e trovare mezzi concreti per sostenere tali sforzi di promuovere conoscenza e innovazione a favore della creazione di una rete di reti come una piattaforma per la scienza e la politica pubblica di innovazione.
- b. Perseguire una più stretta partnership con le università per lo sviluppo e l'attuazione di politiche legate alla sostenibilità.
- c. Acquisire una accurata comprensione delle conoscenze scientifiche relative a questioni di sostenibilità a livello mondiale e alla sua applicazione, per un approccio integrato a tali obiettivi come società a basse emissioni di carbonio, a circolazione delle risorse, armoniosa con la natura; diffondere questa conoscenza per i cittadini di ogni nazione; sostenere politiche di problem-solving fondate sulle conoscenze scientifiche.
- d. Al fine di affrontare efficacemente il cambiamento climatico, uno dei temi prioritari di discussione al Vertice del G8 di Hokkaido Toyako, esercitare la leadership necessaria per indurre la comunità internazionale ad adottare un quadro efficace e attuare adeguate contromisure scientifiche.
- e. Riconoscendo che questioni globali come il rapido peggioramento della crisi alimentare e la questione energetica sono collegati tra loro, e che saranno aggravate dal problema dei cambiamenti climatici, collaborare con tutte le altre nazioni per una rapida attuazione delle politiche che affrontano questi problemi in completa conformità con le conoscenze acquisite dalla ricerca scientifica.

Noi sottoscritti, Presidenti, Rettori, Cancellieri, vice-Cancellieri e dei rappresentanti delle università, qui riconosciamo il compito fondamentale che le università devono avere nel quadro degli sforzi per raggiungere la sostenibilità globale, affermiamo gli impegni contenuti nel presente documento, e indirizziamo le proposte di azione ai leader del G8 e alla comunità internazionale.

2.3 G8 University Summit 2009

Il G8 University Summit 2009 è promosso nell'anno di presidenza italiana del G8 dei Capi di Stato da CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), Politecnico di Torino e Commissione Italiana per l'UNESCO. Un doppio appuntamento che vedrà impegnate tutte le componenti del mondo dell'Università dei paesi del G8, degli Outreach 5 (Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa), del gruppo MEM (Corea del Sud, Australia, Indonesia) e di alcuni paesi della sponda del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'America Latina in un confronto sui temi della Sostenibilità.

Per la prima volta, infatti, anche gli studenti saranno chiamati a dare il loro contributo, in un momento a loro dedicato che si svolgerà dall'8 al 9 maggio 2009 a Palermo.

Il G8 University Students' Summit, vedrà i ragazzi discutere del tema dello Sviluppo sostenibile, come nel successivo incontro dei rettori a Torino, ma gli studenti si confronteranno anche sulla Cultura della legalità per la promozione della pace e il ruolo che questi temi hanno nella formazione dei cittadini del futuro. Sono stati invitati a portare il loro contributo alla discussione testimonial come il Premio Nobel Rigoberta Menchu e personalità di rilievo nazionale e internazionale quali Jeremy Rifkin, Piero Grasso e Vincenzo Scotti.

Dal 17 al 19 maggio al Castello del Valentino di Torino sarà invece la volta del G8 University Summit, come lo scorso anno in Giappone aperto a rettori e presidenti delle Università. Circa 40 delegati si confronteranno in sessioni di lavoro dedicate ai temi dell'Economia, dell'Etica, dell'Ecologia e dell'Energia.

Ciascun tema sarà affrontato da un gruppo di lavoro presieduto da un relatore d'eccezione: Mario Monti (former EC Commissioner) per l'Economia, Pei Gang (Accademico della Chinese Academy of Sciences) per l'Etica, James Barber (Presidente dell'International Society of Photosynthesis Research) per l'Energia e Kwabena Akyeampong – (Viceministro per il Turismo del Ghana) per l'Ecologia.

Il lavoro dei gruppi sarà la base di discussione da cui partirà la sessione plenaria dei delegati per giungere alla Dichiarazione Finale che sarà sottoscritta il 19 maggio e consegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in vista del G8 dei Capi di Stato.

“Decidendo di convocare per la seconda volta il Summit delle Università del G8, – ha dichiarato Enrico Decleva, Presidente della CRUI - allargato agli atenei degli altri paesi che maggiormente influiscono sui processi in corso, si è inteso in primo luogo rivendicare il ruolo autonomo e insostituibile del sistema universitario in tali processi e nella costruzione di un mondo sempre più integrato e responsabile. Ne uscirà rafforzata la nostra capacità di operare attivamente e di dare il nostro contributo alla rete internazionale degli atenei che il Summit di Torino contribuirà sicuramente a consolidare e rafforzare”.

Francesco Profumo, Rettore del Politecnico di Torino spiega: “Il G8 University Summit rappresenta un'occasione unica per riunire rettori e presidenti di atenei di così tante Nazioni per riflettere insieme sul ruolo fondamentale dell'Università e su come rilanciarlo alla luce dell'attuale contesto mondiale, in cui le esigenze di formazione e di ricerca sono profondamente mutate.

Il tema identificato per il Summit di quest'anno è il contributo che le università, tramite la loro funzione educativa, possono svolgere nel promuovere uno sviluppo sostenibile e responsabile, a livello locale e globale ed è per noi motivo di orgoglio che il primo Summit a tenersi in Europa si svolga in Italia, in particolare a Torino, città protagonista di grandi eventi internazionali e abituata a raccogliere le sfide per l'innovazione”.

“Credo infatti ” – conclude il Rettore Profumo – “che l'Università possa e debba essere anticipatrice del futuro. Dove si fa ricerca e si formano i giovani, in un laboratorio virtuale governato dalla dialettica transnazionale del sapere che non conosce barriere culturali o linguistiche, lì prende corpo la sperimentazione e si genera innovazione. Sia questa un nuovo modello di green campus realmente sostenibile, che possa essere esportato e applicato ad altre realtà e guardato anche dalla politica e dall'economia come un microcosmo delle nostre società, o uno sforzo intellettuale verso un nuovo modello di interazione e collaborazione su scala globale”.

“La creazione di una società sostenibile e pacifica non è solo un sogno – sostiene Giovanni Puglisi, Vice Presidente della CRUI e Presidente della CNI per l’UNESCO – Non si può immaginare tuttavia che essa sia riservata a pochi fortunati, deve essere aperta a tutti. In quest’ottica, un sostanziale avanzamento in tema di accordi internazionali sullo sviluppo può partire proprio dall’educazione.

Tramite gli strumenti offerti dalla scuola e da altri contesti culturali e formativi si garantisce agli individui la possibilità di accedere ad un migliore stile di vita e a migliori opportunità e scelte. Sono tutti gli aspetti dell’esistenza – prosegue Puglisi - a rappresentare occasioni di crescita e di confronto con gli altri e in questo senso lo stile e le scelte di vita giocano un ruolo essenziale.

Qui si colloca la necessità di promuovere la cultura della pace e della legalità. Senza un clima di pace non si può creare sviluppo e senza cultura della legalità i gruppi sociali non possono interagire positivamente nella società multiculturale”¹⁰

In Italia il G8 delle Università
Per rinforzare il contributo degli atenei al dibattito sui grandi temi
(Enrico Decleva, Presidente della CRUI)

Il mondo è entrato in una fase di sostanziale mutamento, che la crisi in atto non farà che accelerare. Decidendo di convocare per la seconda volta il Summit delle Università del G8, allargato agli atenei degli altri paesi che maggiormente influiscono sui processi in corso, si è inteso in primo luogo rivendicare il ruolo autonomo e insostituibile del sistema universitario in tali processi e nella costruzione di un mondo sempre più integrato e responsabile.

E' importante che l'appuntamento abbia luogo in Italia, e in concomitanza, ci auguriamo, con una fase di intervento in positivo sul quadro normativo e sulle condizioni di funzionamento dei nostri atenei, che ci permetta di superare criticità e ritardi non più tollerabili.

Ne uscirà rafforzata la nostra capacità di operare attivamente e di dare il nostro contributo alla rete internazionale degli atenei che il Summit di Torino contribuirà sicuramente a consolidare e rafforzare. In questo spirito la CRUI ha deciso di farsi parte attiva, insieme con il Politecnico di Torino e alla Commissione Nazionale Italiana per l’UNESCO, dell’organizzazione dell’evento.

Mer 25/03/2009

la Repubblica Torino

Estratto da pag. 6



Nasce il "contro" G8 delle università

A maggio durante il vertice mondiale dei rettori un campeggio ambientalista

OTTAVIA GIUSTETTI

giorni ecologista

SARÀ nel primo Climate Camp torinese che studenti di tutte le città italiane organizzeranno il «comitato di accoglienza» per i membri del G8 dell'Università, in città dal 17 al 19 di maggio. I ragazzi del Cantiere altro sviluppo, nato dalla fusione tra quel che è rimasto dell'assemblea No-Gelmini dell'Università e della No-Tremonti del Politecnico, lo annunceranno questa sera, nel cortile centrale del Politecnico, in una assemblea aperta a tutti gli studenti e le componenti dei lavoratori impegnate sul fronte della contestazione contro la legge 133. Un Climate Camp è un campeggio ambientalista autogestito nel quale si organizzeranno per tutta la durata del G8 dell'Università una moltitudine di eventi da seminari a concerti, tutti sul tema della sostenibilità e dello sviluppo. Un campeggio per centinaia di ragazzi in città. Dove farlo? Sistanano chiedendo gli studenti. Le possibilità non sono molte e comunque avranno l'effetto di

Stasera l'assemblea nel cortile del Poli per mettere a punto i dettagli della tre

una grande occupazione pacifica di una zona della città. L'idea prima sarebbe di restare vicini al luogo cruciale dell'evento, il castello del Valentino, favorita anche dal fatto che non esisterà una vera propria zona rossa come nel G8 dei capi di Stato e sarà perciò possibile manifestare nei pressi dei luoghi scelti per ospitare l'evento.

Dal Politecnico di Torino partirà questa sera (ore 18) un appello agli studenti e ai lavoratori del mondo della conoscenza di tutta Italia che hanno a cuore i temi dell'ambiente affinché si mobilitino e partecipino a quella che nelle aspettative potrebbe rivelarsi la nuova grande manifestazione dell'Onda.

Al G8 parteciperanno 50 atenei, due per ciascun paese membro, più altre università di alcuni paesi "in via di sviluppo". La Conferenza dei Rettori, il Politecnico di Torino e l'Università di Firenze hanno rappresentato l'Italia allo scorso G8 University Summit di Sapporo in Giappone nell'estate 2008, a pochi giorni dal G8 dei Capi di Stato. Durante quel primo appuntamento furono discussi il ruolo e il possibile contributo



delle università alla crescita economica e alla sostenibilità ambientale globale. Al termine dei lavori fu scritta una dichiarazione, indirizzata agli stati membri che si sarebbero riuniti pochi giorni dopo: la Sapporo Sustainability Declaration (SSD) firmata dai 37 Rettori è una presa di posizione che enfatizza il ruolo dell'istituzione universitaria di fronte alle sfide ambientali in vista di un nuovo protocollo post-Kyoto. «Nella Dichiarazione di Sostenibilità di Sapporo alcuni spunti, annegati in tante contraddizioni e buoni propositi, sono sicuramente condivisibili - dicono i ragazzi dal Cantiere Altro sviluppo - ma, in generale, l'idea di sostenibilità proposta è puro e semplice "Greenwashing", imbellettare di verde le logiche alla base delle nostre economie per continuare a legittimarle».



AL POLI DI VIA CARLO BOGGIO

Alcuni studenti hanno occupato simbolicamente l'aula M1 di via Carlo Boggio per utilizzarla per gli scopi più diversi, compreso quello di coltivare l'orticello davanti l'ingresso

3.1 Stampa online

FONTE: wallstreetitalia.it

LINK: http://www.wallstreetitalia.com/articolo.asp?art_id=716642

UNIVERSITÀ/ MARTEDÌ GELMINI PRESENTA I G8 DI TORINO E PALERMO

Roma, 30 apr. (Apcom) - Il ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Mariastella Gelmini presenterà martedì prossimo a Roma (ore 11, sala stampa di Palazzo Chigi) il G8 delle Università di Torino e il G8 University Student's Summit di Palermo. Interverranno il presidente della Crui Enrico Decleva, il rettore del Politecnico di Torino Francesco Profumo e il presidente della Commissione nazionale italiana per l'Unesco Giovanni Puglisi.

FONTE: LIBERO

LINK: <http://www.libero-news.it/adnkronos/view/112036>

UNIVERSITA': AL VIA A TORINO LA MOBILITAZIONE CONTRO IL G8 DEGLI ATENEI

Torino, 4 mag. (Adnkronos) - A due settimane dall'apertura ufficiale dei lavori, entra nel vivo la contestazione della 'Rete contro il G8-Onda anomala Torino' contro il G8 University Summit, il G8 dell'università in programma nel capoluogo piemontese dal 17 al 19 maggio. L'avvio delle iniziative è previsto già per oggi con l'inizio della mobilitazione a Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, dove, fino all'8 maggio, sono in programma mostre, dibattiti, concerti e allestimenti di banchetti informativi e scenografie multimediali. La sera di domenica 17 maggio è invece in programma il dibattito su 'Beni comuni e movimenti a difesa dei territori' con esponenti dei movimenti No Tav, No dal Molin e contro il nucleare, mentre il giorno successivo sono previste 'azioni block G8' e nel pomeriggio il dibattito sul tema 'Trasformazione e crisi dell'università globale: le nuove lotte del lavoro cognitivo' promosso dal collettivo Edu Factory. In serata, dopo l'aperitivo con la presentazione del libro 'La produzione del sapere vivo' di Gigi Roggero, si svolgerà il dibattito 'Lotte studentesche europee a confronto' con delegazioni provenienti da Francia, Grecia e Spagna. Il clou della mobilitazione sarà il 19 maggio con l'assemblea nazionale dell'Onda, in programma al mattino, seguita dalla manifestazione nazionale che prenderà il via alle 15 da Palazzo Nuovo.

FONTE: ASCA

LINK: http://www.asca.it/news-g8_UNIVERSITA__CRUI_RIVENDICHIAMO_RUOLO_AUTONOMO_E_INSOSTITUIBILE-828209-ORA-.html

G8 UNIVERSITA': CRUI, RIVENDICHIAMO RUOLO AUTONOMO E INSOSTITUIBILE

(ASCA) - Roma, 5 mag - "Decidendo di convocare per la seconda volta il Summit delle Università del G8, allargato agli atenei degli altri paesi che maggiormente influiscono sui processi in corso, si è inteso in primo luogo rivendicare il ruolo autonomo e insostituibile del sistema universitario in tali processi e nella costruzione di un mondo sempre più integrato e responsabile". Lo ha dichiarato Enrico Decleva, Presidente della Crui (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) in merito al prossimo G8 University Summit 2009.

"Ne uscirà rafforzata - ha aggiunto Decleva - la nostra capacità di operare attivamente e di dare il nostro contributo alla rete internazionale degli atenei che il Summit di Torino contribuirà

sicuramente a consolidare e rafforzare".

Per il vice Presidente della Crui e Presidente della Cni per l'Unesco, Giovanni Puglisi, "la creazione di una società sostenibile e pacifica non è solo un sogno. Non si può immaginare tuttavia che essa sia riservata a pochi fortunati, deve essere aperta a tutti. In quest'ottica, un sostanziale avanzamento in tema di accordi internazionali sullo sviluppo può partire proprio dall'educazione. Tramite gli strumenti offerti dalla scuola e da altri contesti culturali e formativi si garantisce agli individui la possibilità di accedere ad un migliore stile di vita e a migliori opportunità e scelte".

"Sono tutti gli aspetti dell'esistenza - prosegue Puglisi - a rappresentare occasioni di crescita e di confronto con gli altri e in questo senso lo stile e le scelte di vita giocano un ruolo essenziale. Qui si colloca la necessità di promuovere la cultura della pace e della legalità. Senza un clima di pace non si può creare sviluppo e senza cultura della legalità i gruppi sociali non possono interagire positivamente nella società multiculturale"

FONTE: NOTIZIARIOITALIANO.IT

LINK:<http://www.notiziarioitaliano.it/?sezione=piemonte&articolo=8686>

PARTE OGGI LA PROTESTA ANTI G8 DELLE UNIVERSITÀ



TORINO - Inizia da oggi a Torino la mobilitazione della "Rete contro il G8" contro il "G8 University Summit" che si svolgerà proprio nel capoluogo piemontese, tra il 17 e il 19 maggio prossimi. Da oggi fino all'8 maggio si mobilita Palazzo Nuovo, sede delle Facoltà Umanistiche, con banchetti, mostre e concerti. Domenica 17 maggio si terrà invece un dibattito su beni comuni e movimenti a difesa dei territori con i "No Tav", i "No dal Molin" e il movimento contro il nucleare. Diverse

associazioni, diversi sindacati e comitati di lotta formeranno un unico movimento di protesta, che il 18 maggio, con il vertice che entrerà nel vivo, annunciano proveranno "azioni block G8", mentre al pomeriggio si svolgerà un dibattito su "trasformazione e crisi dell'università globale: le nuove lotte del lavoro cognitivo". Al termine dei giorni di protesta ci sarà l'assemblea nazionale dell' "Onda" (Il movimento di lotta studentesca formatosi dalla protesta anti-riforma Gelmini).

Aniello Maria Mormil

FONTE:ADNKRONOS.COM

LINK:<http://www.adnkronos.com/IGN/Regioni/Piemonte.php?id=3.0.3289044352>

Confronto sui temi della Sostenibilità

UNIVERSITÀ, A PALERMO E TORINO IL G8 UNIVERSITY SUMMIT 2009

Un doppio appuntamento che vedrà impegnate tutte le componenti del mondo universitario dei paesi del G8, degli Outreach 5 - Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa-, del gruppo Mem - Corea del Sud, Australia, Indonesia -, e di alcuni paesi della sponda del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'America Latina

Torino, 7 mag. - (Adnkronos) - A Palermo e Torino in programma il G8 University Summit 2009. L'evento è promosso, nell'anno di presidenza italiana del G8 dei Capi di Stato da, Crui (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane), Politecnico di Torino e Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco. Un doppio appuntamento che vedrà impegnate tutte le componenti del mondo

dell'Università dei paesi del G8, degli Outreach 5 (Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa), del gruppo Mem (Corea del Sud, Australia, Indonesia) e di alcuni paesi della sponda del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'America Latina in un confronto sui temi della Sostenibilità

Per la prima volta, infatti, anche gli studenti saranno chiamati a dare il loro contributo, in un momento a loro dedicato che si svolgerà domani e sabato a Palermo. Il G8 University Students Summit, vedrà i ragazzi discutere del tema dello Sviluppo sostenibile, come nel successivo incontro dei rettori a Torino, ma gli studenti si confronteranno anche sulla Cultura della legalità per la promozione della pace e il ruolo che questi temi hanno nella formazione dei cittadini del futuro.

Sono stati invitati a portare il loro contributo alla discussione testimonial come il Premio Nobel Rigoberta Menchu e personalità di rilievo nazionale e internazionale quali Jeremy Rifkin, Piero Grasso e Vincenzo Scotti.

L'appuntamento palermitano, realizzato con la collaborazione della Fondazione Banco di Sicilia, è in programma a partire da domani, presso la Società Siciliana per la Storia Patria, in piazza San Domenico.

L'inizio è previsto alle 14.30 con i saluti di Giovanni Puglisi, vicepresidente della Crui e presidente della Commissione nazionale italiana dell'Unesco, di Raffaele Lombardo, governatore della Sicilia, e di Roberto Lagalla, rettore dell'Università di Palermo. Dalle 15.30 in poi, sono previsti gli interventi di Jeremy Rifkin (Presidente della Fondazione sui Trend economici) e di Piero Grasso (procuratore nazionale antimafia) e sarà proiettato un videomessaggio di Rigoberta Menchu Tum (Premio Nobel per la Pace - 1992). Quindi, spazio al dibattito fra gli studenti di diversi Paesi del mondo presenti a Palermo, sui temi dello Sviluppo sostenibile, della cultura della legalità e della promozione della pace. Il dibattito sarà introdotto da Andrea Pezzi.

Il programma di sabato 9 maggio avrà inizio alle 9.30, sempre presso la Società Siciliana per la Storia Patria, con il dibattito sul tema "Educazione per lo sviluppo sostenibile", introdotto e coordinato da Pierluigi Diaco. Sempre sabato, alle 12.30 è prevista la sottoscrizione della Dichiarazione finale, alla presenza dei professori Enrico Deleva (Presidente della Crui) e Giovanni Puglisi. Quindi, l'intervento conclusivo del sottosegretario agli Affari Esteri, Vincenzo Scotti.

Dal 17 al 19 maggio al Castello del Valentino di Torino sarà invece la volta del G8 University Summit, come lo scorso anno in Giappone aperto a rettori e presidenti delle Università. Circa 40 delegati si confronteranno in sessioni di lavoro dedicate ai temi dell'Economia, dell'Etica, dell'Ecologia e dell'Energia. Ciascun tema sarà affrontato da un gruppo di lavoro presieduto da un relatore d'eccezione: Mario Monti (former EC Commissioner) per l'Economia, Pei Gang (Accademico della Chinese Academy of Sciences) per l'Etica, James Barber (Presidente dell'International Society of Photosynthesis Research) per l'Energia e Kwabena Akyeampong - (Viceministro per il Turismo del Ghana) per l'Ecologia.

Il lavoro dei gruppi sarà la base di discussione da cui partirà la sessione plenaria dei delegati per giungere alla Dichiarazione Finale che sarà sottoscritta il 19 maggio e consegnata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri in vista del G8 dei Capi di Stato. "Decidendo di convocare per la seconda volta il Summit delle Università del G8, - dichiara Enrico Deleva, presidente della Crui - allargato agli atenei degli altri paesi che maggiormente influiscono sui processi in corso, si è inteso in primo luogo rivendicare il ruolo autonomo e insostituibile del sistema universitario in tali processi e nella costruzione di un mondo sempre più integrato e responsabile. Ne uscirà rafforzata la nostra capacità di operare attivamente e di dare il nostro contributo alla rete internazionale degli atenei che il Summit di Torino contribuirà sicuramente a consolidare e rafforzare".

FONTE: LASTAMPA

LINK:<http://www.lastampa.it/Torino/cmsSezioni/cronaca/200812articoli/8956girata.asp>

A TORINO IL G8 DELLE UNIVERSITÀ

Profumo: "Scelti perché bravi e equilibrati"

TORINO

Mentre l'Italia dormiva, Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino teneva una lectio magistralis a Tokyo. Che il Poli fosse un fiore all'occhiello è cosa nota. Forse non tutti sanno che in occasione del pensionamento di Hiroshi Komiyama, il presidente dell'università del Sol Levante, il nostro rettore fosse chiamato a rappresentare l'Europa. Tanto per farsi un'idea, accanto a lui sedeva Larry N. Vanderhoef, presidente dell'University of California, chiamato a fare le veci degli Stati Uniti.

Ma non è tutto: dopo Sapporo, il prossimo G8 delle università si terrà a Torino, dal 17 al 19 maggio al castello del Valentino. Dunque la notte che sta vivendo l'università italiana è meno buia di quanto sembra: «L'ateneo di Tokyo - spiega Profumo - è tra i primi 20 al mondo. L'invito è un riconoscimento della nostra reputazione e del nostro sistema di relazioni». Il Poli, al settimo posto tra le università tecniche europee, ha più di 300 accordi con università sparse per il mondo e il 12% degli studenti - più di 3000 - è straniero.

«Gli atenei inglesi, tra cui Oxford e Cambridge - continua Profumo - sono davanti a noi in classifica. Hanno chiamato noi perché, mentre in Gran Bretagna sono molto bravi ad attrarre il sapere ma poco disposti ad andare fuori, noi siamo un'università aperta ed equilibrata negli scambi».

E allora, davanti a 1500 persone, gli accademici hanno riflettuto sul ruolo sempre più sociale che l'università deve ricoprire: «L'attuale crisi finanziaria va imputata anche alla debolezza etica nell'operare. Da qui parte un invito a investimenti che puntino alla formazione e alla ricerca ma in stretta connessione con il ruolo pubblico e sociale». Tema che era già emerso nel precedente G8 di Sapporo, quando si chiedeva alle università di provvedere ai problemi della società. Nello specifico, l'intervento di Profumo ha analizzato un progetto sulle nuove tecnologie applicate a una società che invecchia sempre di più: «Nel mondo, da un punto di vista anagrafico, Giappone e Italia sono i primi in classifica. Anche per questo, a marzo firmeremo un accordo per promuovere iniziative a favore degli anziani. Si sta pensando alla creazione di reti wireless per monitorare, con costi accessibili, la salute di chi non è facilmente raggiungibile».

Dulcis in fundo, qualche anticipazione sul prossimo G8 delle università: «Il tema sarà lo sviluppo sostenibile e sarà articolato secondo le cinque E inglesi: energia, economia, etica, ambiente ed educazione. Parteciperanno 50 atenei, due per ciascun paese del G8; altri sei arriveranno da Cina, India, Australia, Sudafrica, Corea del Sud e Brasile e altri, ancora da definire, dall'altra sponda del Mediterraneo».

FONTE: LIVESICILIA.IT

LINK: <http://www.livesicilia.it/2009/04/29/a-palermo-il-g8-degli-atenei/>

A PALERMO IL G8 DEGLI ATENEI

Nell'anno di presidenza italiana del G8 dei Capi di Stato, la CRUI, il Politecnico di Torino e la Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO promuovono il G8 delle Università. Dall'8 al 9 maggio 2009 a Palermo, in collaborazione con la Fondazione Banco di Sicilia, si terrà il G8

University Students' Summit, dedicato agli studenti dei paesi del G8, degli Outreach 5, del gruppo MEM e dei paesi della sponda del Mediterraneo. I partecipanti affronteranno il tema dello Sviluppo sostenibile, inoltre i ragazzi si confronteranno anche sulla Cultura della legalità per la promozione della pace e il ruolo che questi temi hanno nella formazione dei cittadini del futuro.

Dal 17 al 19 maggio 2009 a Torino si terrà il G8 University Summit aperto anche a rettori e presidenti delle università degli stessi Paesi del summit palermitano. Secondo appuntamento dopo l'incontro dello scorso anno a Sapporo, in Giappone, l'incontro si propone come momento di confronto sul contributo dell'Università ai temi dello sviluppo e della sostenibilità, non solo ambientale ma anche sociale.

La conferenza stampa di presentazione del G8 University Student's Summit di Palermo e del G8 University Summit di Torino è in programma per martedì 5 maggio alle 11.30, nella Sala Stampa di Palazzo Chigi, a Roma. Interverranno Mariastella Gelmini, ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca; Enrico Decleva, presidente della CRUI; Francesco Profumo, rettore del Politecnico di Torino; Giovanni Puglisi, presidente della Commissione Nazionale Italiana per l'Unesco.

FONTE: LAREPUBBLICA

LINK: <http://torino.repubblica.it/notizie-dal-web/dettaglio/Il-G8-degli-atenei-per-rifare-il-mondo/88527312>

IL G8 DEGLI ATENEI PER RIFARE IL MONDO

Andrea Rossi su La Stampa del 6 maggio 2009

Ripensare il pianeta e renderlo capace di affrontare l'era post-crisi. Tracciare i caratteri di un mondo sempre più integrato. Difendere l'ambiente indicando la via di uno sviluppo tecnologico ed ecologico al tempo stesso. Riportare - dopo la crisi della finanza globale - la parola «etica» al centro dell'azione delle potenze mondiali. E saldare tre giorni di discussione ai massimi livelli accademici in un documento da consegnare al governo italiano in occasione del prossimo G8 de L'Aquila. Perché diventi la traccia da cui avviare la discussione tra gli otto grandi della terra.

Ci saranno più di quaranta delegati provenienti da trenta nazioni diverse, dal 17 al 19 maggio, al castello del Valentino per il G8 University Summit 2009, vertice tra i rettori di molti atenei dei paesi del G8 più gli «Outreach 5» (Brasile, Cina, India, Messico e Sud Africa), il gruppo «Mem» (Corea del Sud, Australia, Indonesia) e alcuni paesi del Mediterraneo, del Medio Oriente e dell'America Latina.

«Il Summit sarà un'occasione per rilanciare il ruolo fondamentale dell'Università e la sua capacità di incoraggiare nuovi paradigmi interpretativi e nuovi modi di ragionare per pensare al mondo del post-crisi», spiega Francesco Profumo, rettore del Politecnico, che ospita il vertice organizzato insieme con la Conferenza italiana dei rettori e la sezione italiana dell'Unesco.

Un summit che avrà la funzione di preparare il vertice de L'Aquila e fornire ai governi una base di lavoro su cui ragionare. «Le Università, in quanto organizzazioni non governative e parte di network internazionali, possono svolgere un ruolo di laboratorio di idee e di nuovi atteggiamenti culturali di tipo sostenibile, anticipando il futuro», spiega Profumo. Tracciandone, in questo caso, una visione sotto forma di quattro «E»: economia, etica, energia ed ecologia, le «parole» del summit. E declinandole sotto il segno della sostenibilità: per fornire approcci razionali, capire come usare le risorse naturali e non rinnovabili in maniera più efficiente e proporre approcci razionali per i



processi decisionali; elaborare nuovi modelli di crescita economica vista la forte crisi di quelli attuali; sviluppare la sensibilità all'etica.

Ciascun tema sarà affrontato domenica, lunedì e martedì da un gruppo di lavoro formato da rettori e presidenti degli atenei e presieduto da un relatore d'eccezione: Mario Monti per l'Economia, Pei Gang della Chinese Academy of Sciences per l'Etica, James Barber per l'Energia e il vice ministro per il Turismo del Ghana Kwabena Akyeampong per l'Ecologia. Guideranno la discussione e l'elaborazione del documento finale. «Il mondo è entrato in una fase di sostanziale mutamento, che la crisi in atto non farà che accelerare - spiega il presidente della Crui Enrico Decleva - Il sistema universitario può avere un ruolo nella costruzione di un mondo sempre più integrato e responsabile».

PARTE IV

4.1 Contro-G8 Summit

Contro l'insostenibile g8 dell'università



CONTRO L'INSOSTENIBILE G8 DELL'UNIVERSITA'

Il 17 18 e 19 maggio si terrà a Torino il G8 University Summit, a cui parteciperanno i rettori ed i presidenti degli atenei degli stati membri del G8, insieme a quelli di molti altri paesi del mondo. L'incontro, promosso dalla CRUI, si propone come interlocutore diretto dei capi di governo e di stato che si riunirà in Sardegna (o probabilmente a L'Aquila) quest'estate ed ha l'obiettivo di consigliare i "grandi del mondo" sui problemi dell'umanità e del pianeta, confidando sul presunto carattere "neutrale e oggettivo" del sapere prodotto dalle università. Sappiamo tutti come il G8 abbia rappresentato nel corso dei decenni un'istituzione cardine dell'ordine neoliberista oggi evidentemente in crisi. Non ci sembra quindi credibile che a proporre soluzioni per arginare gli effetti della crisi in atto siano gli stessi soggetti che l'hanno prodotta e a doverne subire i costi sociali ed economici, sempre più insostenibili, siano invece proprio coloro (studenti, lavoratori, movimenti in difesa del territorio e dei beni comuni) che restano esclusi dai processi decisionali.

Il G8 universitario si presenta come diretto interlocutore dei capi di governo e di stato, mirando ad affermare un modello di università che risponde a specifiche esigenze di mercato e di profitto. L'ottica oramai consolidata, avviata già dal processo di Bologna, è quella che seleziona nell'offerta didattica solamente i saperi spendibili dalle imprese; ne è diretta conseguenza un impoverimento della formazione e della ricerca a discapito di chi attraversa l'università. E' la stessa forma di mercificazione che si applica a tutti i "beni comuni", dal territorio ai servizi, la stessa espropriazione che l'attuale modello di sviluppo continua a perpetrare imponendo privatizzazioni e grandi opere ai danni di chi realmente produce la ricchezza sociale. La critica ai processi di trasformazione che investono l'università vuole partire da un discorso sulla crisi globale considerando come i governi ne scarichino le responsabilità dirottando gli effetti. Crediamo che questa critica riguardi tutti coloro che pagano i costi di questa crisi e non si riconoscono negli interessi dei suoi responsabili. Con questo appello vi invitiamo a partecipare alla tre giorni di mobilitazione, che culminerà il 19 maggio in una manifestazione nazionale che, come studenti dell'Onda, stiamo costruendo assieme a tutte le realtà dell'università, della scuola, del mondo del lavoro ed a chi, come i No Tav, i No dal Molin e il movimento antinucleare, difende il proprio territorio dalle nocività.

CONTRO IL G8 DELL'UNIVERSITA', L'ONDA NON VI SOSTIENE, VI TRAVOLGE!

Per adesioni: retecontrog8@gmail.com

Per info consultare: ondanog8.blogspot.com

Appello No G8

Appello Contro il G8 dell'Università

Contro l'insostenibile G8 dell'università

Tra il 17 ed il 19 maggio di quest'anno si terrà a Torino, promosso dalla CRUI, il G8 University Summit, a cui parteciperanno i rettori ed i presidenti degli atenei degli stati membri dell'istituzione suddetta, insieme a quelli di molti altri paesi, dall'Arabia Saudita al Vaticano, dalla Cina al Sudafrica; è la seconda volta che un'iniziativa del genere viene organizzata, dopo l'esordio a Sapporo, nell'estate dello scorso anno. L'incontro si propone come interlocutore diretto del G8 dei capi di governo e di stato che si riunirà in Sardegna, quest'estate, e si è dato l'obiettivo, sulla base del carattere fondamentale "neutral and objective" che caratterizzerebbe l'istituzione universitaria e il sapere che produce e trasmette, di consigliare i "grandi del mondo" sui problemi dell'umanità e del pianeta.

Riteniamo inaccettabili le modalità di organizzazione dell'iniziativa, la funzione che si arrogano i rettori, la concezione dei rapporti tra mondo accademico e le dinamiche sociali ed il potere politico ed economico che viene proposta, sia in forma esplicita che implicita, e, ovviamente, l'interlocutore scelto. Questi, il G8, ha rappresentato, nel corso dei decenni uno dei pilastri dell'ordine neoliberista, oggi in crisi, grazie alle risorse ed al potere concentrati nei paesi membri ed alla sua capacità di essere parte di una articolata trama di relazioni con altri organismi sovranazionali, che operava attraverso una continua concertazione, più che con decisioni puntuali e specifiche, ma contribuendo in questo modo a sovradeterminare il sistema delle relazioni internazionali ed il complesso delle politiche economiche e sociali. Oggi l'istituzione vede il suo declino, già in atto da anni, accelerarsi nella crisi globale; la pretesa dei rettori di correre a rilegittimarlo è da contrastare senza esitazioni, oltre ad avere un carattere perfino paradossale. Naturalmente è altrettanto inaccettabile che nel farlo essi si ripropongano come rappresentanti dell'intero mondo dell'università; a prescindere dall'importanza che si può attribuire all'iniziativa specifica, ravvisiamo in questo un'ulteriore conferma del processo in atto di concentrazione e verticalizzazione degli organi e degli strumenti decisionali in atto nel sistema accademico e che, per quanto riguarda l'Italia, trova ampio riscontro nel recente documento della CRUI sulla "governance".

I rettori ridipingono di verde il G8

Probabilmente ci sentiremo obiettare che il tema scelto dal summit non permette una contrapposizione netta: sulla base dei risultati del precedente G8 dei rettori, del luglio 2008, (www.g8u-summit.jp), i lavori saranno dedicati alla sostenibilità globale, sociale e umana o per citare il rettore del Politecnico di Torino, Profumo, uno dei più attivi promotori dell'evento, alle "5E" (Energy, Economy, Ethics, Environment and Education). Noi siamo convinti, al contrario, che proprio la totale mancanza di credibilità di questi soggetti di fronte a questioni come la devastazione ambientale e le diseguaglianze su scala mondiale rafforzano in realtà le ragioni della protesta. Se il G8 è, semmai, uno dei principali responsabili di quello a cui si dichiara di voler porre rimedio, dall'altro, anche gli organi di direzione degli atenei (sia pure in modi diversi), hanno condiviso responsabilità su più livelli nei dispositivi della "globalizzazione neoliberista", contribuendo alla rimessa in discussione del carattere di "bene comune" dei processi di produzione e trasmissione dei saperi, nell'accettazione dei meccanismi e nell'impiego degli strumenti della finanziarizzazione, nella promozione di modi di produzione e d'uso dei saperi in aperto contrasto con le sensibilità a cui si rimanda, quando si discute di "sostenibilità". Viene spontaneo pensare alle istituzioni accademiche statunitensi che hanno convissuto con una gigantesca espansione del debito degli studenti e successivamente dei lavoratori laureati, costretti a ricorrere al sistema dei prestiti per poter sostenere gli studi, con la creazione, tra l'altro, di una vera e propria bolla finanziaria a rischio di esplosione; ai rapporti che esse hanno instaurato con il sistema delle imprese, particolarmente condizionanti, per quanto riguarda la destinazione dei prodotti della conoscenza e la loro

accessibilità; e, ancora, non si può non citare l'invito dell'AAU (Association of American Universities), che raccoglie la maggior parte delle istituzioni accademiche nordamericane, al presidente Obama, affinché continui a sostenere la Minerva Initiative, per la militarizzazione delle scienze umane e sociali e rafforzi la cooperazione tra il Pentagono ed il Dipartimento dell'Energia (Policy Recommendations for President-Elect Obama). Ma si tratta solo di alcuni esempi, perché l'elenco potrebbe essere molto più lungo.

L'università insostenibile

All'immagine dell'università che verrà proposta nel summit torinese, noi intendiamo contrapporre la descrizione e l'analisi della sua condizione reale, delle contraddizioni che la caratterizzano, delle dinamiche in essa operanti. Intanto partiamo da una constatazione, l'università è in crisi. Crisi che si intreccia con quella globale e di questo troviamo un riscontro nel convergere, a partire da quest'autunno, in Italia, in Grecia ed in Francia (ma a veder meglio, non solo in questi paesi) dei movimenti contro le riforme universitarie e le politiche sulla formazione e la ricerca con le lotte contro gli effetti della crisi economica. Il disagio profondo dell'università ha certo una prima, evidente ragione nei tagli dei fondi pubblici, operanti ormai da anni, ma, intanto, bisogna leggere nella politica delle risorse non solo gli effetti di più generali strategie del bilancio statale, ma anche lo strumento con cui imporre e accelerare le trasformazioni più complessive che hanno investito il mondo accademico. Qui ci troviamo di fronte al problema di dover parlare di processi che non riguardano solo l'Italia e che evidentemente, nei diversi contesti nazionali, hanno conosciuto modulazioni diverse, eppure tratti comuni ci sono. L'università sta mutando i propri principi costitutivi, i propri sistemi di finanziamento, l'organizzazione del lavoro della didattica e della ricerca, le "missioni" che si attribuisce, il significato che attribuisce alla formazione. Da un'istituzione che si organizzava su base soprattutto nazionale e trovava le ragioni della propria legittimazione al proprio interno, si sta passando ad un sistema dove gli attori sono i singoli atenei, strutture suscettibili di riconfigurazioni continue, in rapporto con l'ambiente esterno, che amministrano la penuria delle risorse adottando logiche organizzative aziendalistiche. La ricerca è indotta sempre più a mediarsi con il sistema delle imprese ed il mercato, la formazione si legittima come prestazione da acquistare e non come servizio pubblico. Ne deriva nel complesso un sistema instabile, che si scopre esposto a nuove fragilità, che impone costi sempre più pesanti a chi studia e a chi lavora al suo interno, in una parola: "insostenibile". Noi tuttavia vogliamo leggere questi processi da un determinato punto di vista, ovvero come l'esito, ancora aperto, di uno scontro sulle nuove qualità produttive dei saperi, sulle forme di controllo, di sfruttamento dei soggetti che li producono, li mettono in opera, li trasformano. Due aspetti ci sembrano particolarmente importanti, l'impovertimento, il livellamento verso il basso dei saperi trasmessi, l'affermarsi di un'università della precarietà, sia nel senso che si basa su rapporti di lavoro (non solo di tipo contrattuale) caratterizzati da crescente instabilità, incertezza. sia nel senso che ad un futuro di precari prepara i suoi studenti.

Una particolare attenzione deve essere posta, soprattutto di fronte a iniziative come il G8 University Summit, alla questione dell'internazionalizzazione-globalizzazione dell'università, sempre più presente nei documenti delle istituzioni accademiche, degli organismi sovranazionali ma non facile da restituire nella sua complessità, poiché chiama in causa più livelli: le forme di regolazione e di indirizzo a livello sovranazionale o forme di "regionalizzazione", come la creazione dello spazio europeo della ricerca e dell'insegnamento superiore. Ma anche le iniziative degli atenei, quali la crescita del numero di sedi aperte all'estero, l'avvio di joint-venture con altre università estere. Si esaurisce nei fatti il modello classico della cooperazione tra scienziati, che non conosce frontiere, si affermano modelli di crescente competizione per attrarre investimenti, studenti, ricercatori. Il singolo ateneo si pone come infrastruttura operante tra il mercato mondiale e il bacino dell'intelligenza sociale metropolitana. Nello spazio globale vengono instaurate nuove forme del comando, di controllo sul flusso delle conoscenze e la mobilità degli studenti e di chi lavora con i saperi, si impongono nuove gerarchie e differenziazioni (si pensi all'ossessione per le graduatorie internazionali).

The need to restructure scientific knowledge

Nella discussione che si è tenuta Sapporo, lo scorso anno, e nella dichiarazione finale prodotta (Sapporo Sustainability Declaration), uno spazio significativo è stato dato all'esigenza, di fronte alle sfide della sostenibilità, di riorganizzare il sapere e la sua trasmissione, superando i limiti degli specialismi e sviluppando l'interdisciplinarietà; una delle proposte è l'organizzazione di "network of networks", si afferma cioè che già da tempo la ricerca scientifica si organizza su scala globale sotto la forma delle reti e si tratta, ora, di coordinare le reti, non solo, però, ai fini dell'accrescimento delle conoscenze, ma con l'obiettivo di sviluppare, attraverso la cooperazione con partner pubblici e privati, innovazioni nelle politiche pubbliche in materia di sviluppo sostenibile. Queste questioni saranno anche al centro del summit torinese e del resto, si inseriscono in una più generale crescita di attenzione da parte degli organismi sovranazionali per quella che è chiamata "Education for Sustainable Development". Occorre subito osservare che però l'esigenza affermata di ristrutturare saperi e formazione non si accompagna a nessun ripensamento sul processo di trasformazione dell'università e in particolare sulla sua internazionalizzazione, così come abbiamo tentato di ricostruirla prima, anzi, le proposte di merito adottano linguaggi, logiche e modalità operative di quei medesimi processi (si pensi alla riduzione alla figura di "stakeholder", portatore di interessi, dei soggetti che entrano in contatto con gli atenei, presa dalla letteratura manageriale). Noi partiamo, invece, dall'assunzione che gli specialismi ed il sacrificio della conoscenza che comportano, sono il prodotto di un attacco alla ricchezza ed alla varietà delle capacità dei soggetti e non l'esito imprevisto e indesiderato dello sviluppo autonomo delle discipline scientifiche, che la rimessa in discussione di questa situazione passa attraverso lo scontro per riprendersi quelle capacità; più in generale il superamento della frammentazione dei saperi non può che imporsi attraverso il conflitto su di essi, sulle forme con cui vengono gerarchizzati, mercificati, privatizzati (si tratta del resto di quelle questioni che l'Onda ha sollevato, quando ha definito la prospettiva dell'autoformazione e dell'autoriforma).

Nella preparazione di quest'appello è emersa l'esigenza di approfondire le questioni legate allo "sviluppo sostenibile" e di costruire una critica non solo legata allo specifico universitario; riteniamo comunque, che si debba partire non tanto dalla discussione sul concetto in sé, ormai diventato un termine contenitore, utile per gli scopi più diversi, ma dai processi reali, dalle scelte operative a cui rinvia. Innanzitutto bisogna ricordare che nell'impostazione degli organismi sovranazionali e degli stati più sviluppati economicamente, serve per garantire ed estendere il regime della proprietà e del profitto sulle risorse naturali, per permettere lo sviluppo di nuove merci e di nuovi settori (si pensi alla questione delle energie rinnovabili). Inoltre, le politiche ispirate da quel concetto si integrano dentro processi più generali di flessibilizzazione del potere e dell'amministrazione, che permettono la costituzione di nuovi dispositivi del controllo, in grado di coprire meglio, in modo più esteso e capillare, il terreno della riproduzione sociale, di mettere a valore ambienti considerati nella complessità delle loro interazioni. Continuiamo pensare che anche la lotta contro le devastazioni ambientali (e non, solo perché le strategie della sostenibilità, come si è visto, non riguardano solo le risorse naturali) debba passare per la rimessa in discussione delle rigidità politiche, economiche e sociali che l'ordine neoliberista ha costruito e che il "sistema della crisi" oggi in fase di costituzione tenta di aggiornare.

L'agenda dell'onda

Contro il vertice di maggio intendiamo lavorare ad una serie articolata di iniziative di lotta e di dibattito; abbiamo l'esigenza di approfondire la critica dei processi di trasformazione che investono l'università, sviluppando anche elementi d'inchiesta che si pongano sul crinale tra resistenza e sfruttamento, e ,nel contempo, sentiamo la necessità di mantenere l'attenzione su quello che sta accadendo, l'evoluzione della crisi, gli interventi del governo, che approfitti di questo contesto per approfondire la destrutturazione delle condizioni di vita, lavoro, socialità, che attacca con sempre maggiore vigore gli spazi di agibilità politica e sociale. È estremamente importante costruire le condizioni, fin da subito, per una manifestazione nazionale, il 19 maggio a Torino, con una netta caratterizzazione di contrapposizione al summit. È altrettanto imprescindibile organizzare in quel

A faded, high-contrast image of a person sitting on the ground, possibly a protestor, with graffiti visible in the background. The person is wearing a light-colored jacket and dark pants. The background shows a wall with graffiti, including the words "No TAV" and "No Dal Molin".

medesimo periodo un momento di confronto con altre realtà e esperienze internazionali che si sono mosse sul terreno del rapporto tra crisi globale e crisi dell'università. Bisognerà, inoltre, continuare nella costruzione di alleanze sociali e nell'interlocuzione con gli altri soggetti che si stanno muovendo contro la crisi, per la costruzione di elementi di piattaforma sui temi, che riteniamo unificanti, del welfare e della riproduzione sociale; sarà inevitabile, inoltre, dato il tema al centro del vertice, costruire rapporti più approfonditi con i movimenti che si sono mossi nei territori per i "beni comuni" (No Tav, No Dal Molin, contro la privatizzazione delle risorse idriche, eccetera) e che hanno posto, a partire dal loro specifico, esigenze non mediabili ed hanno dimostrato di saper affrontare i tentativi di reprimere i conflitti o, in alternativa, di subordinarli dentro un quadro consensuale tipico delle retoriche sullo "sviluppo sostenibile" (o quantomeno, molto simile ad esso).

APPELLO IN VISTA DEL G8 UNIVERSITY SUMMIT DI TORINO

Nasciamo come rete di studentesse e studenti sensibili alle tematiche ambientali che durante la mobilitazione contro la Legge 133 hanno sentito la necessita' di una piu' assidua e continuativa azione coordinata. Attraverso le riflessioni di questi mesi di mobilitazione abbiamo maturato la consapevolezza che l'attuale crisi economica sia di 'dimensione' e sintomatica di una piu' generale degenerazione politica, sociale, culturale ed ambientale. Il sistema capitalista basato sullo sfruttamento ad infinitum delle risorse, del lavoro umano e dell'ambiente non e' piu' sostenibile. La recessione che sta colpendo tutti i 'grandi' della terra ci racconta dell'assurda' di un paradigma economico fondato su una crescita infinita delle produzioni e dei consumi. E' quel meccanismo ad essersi logorato. Il passaggio logico e' semplice, elementare, quasi un insulto alle intelligenze: viviamo in un pianeta finito che impone dei limiti fisici alla crescita economica (vedi Rapporto sui limiti dello sviluppo, Club di Roma, 1972).

Cambiamenti climatici in atto su scala globale, distruzione delle foreste primarie, contaminazione con sostanze inquinanti delle acque, dei suoli, dell'atmosfera: sono tutti elementi che stanno mettendo in serio pericolo gli equilibri del pianeta Terra. Di questa crisi ambientale sono in larga parte responsabili gli uomini: la produzione di beni e servizi, che dovrebbe semplicemente dare risposta ai nostri bisogni, e' diventata, per effetto di perverse logiche di mercato, una minaccia per l'ambiente, e rappresenta un pesante fardello che graverà sulle generazioni future. Siamo davanti ad un bivio: o continuare a legittimare le scellerate logiche alla base delle nostre economie e quindi augurarsi prossimi rilanci della domanda, la ripresa dell'incremento del PIL, dei consumi, delle produzioni; oppure ribellarsi alla 'dittatura' dell'economico ed uscire dall'attuale modello praticando un'altra economia che rimetta al centro la giustizia sociale, gli esseri umani ed i loro reali bisogni.

Questa crisi economica puo' allora essere letta come un'opportunita' per costruire un mondo fondato sul 'buon vivere' - lontano dall'idea di benessere legata all'accumulazione materiale - basato invece su economie locali che valorizzino il territorio, l'ambiente e si contraddistinguano per valori come cooperazione, reciprocita', autonomia. Centrale e' l'idea di un'altra economia dove vi siano opportunita' di lavoro nel riutilizzo e nel riciclaggio dei materiali, nelle ristrutturazioni finalizzate all'efficienza ed al risparmio, nella diversificazione e nella diffusione su piccola scala della produzione energetica, nelle produzioni sostenibili basate su meccanismi solidali. Molto si giocherà sulla capacita' o meno di affrontare la tematica ambientale non come un problema settoriale ma come un problema relazionale, in un approccio che privilegi il territorio in una dinamica di relazioni virtuose tra sostenibilita' ambientale, sociale, economica, politica. Una vera sostenibilita' potra' essere raggiunta solo se si avra' il coraggio di mettere in discussione il modello economico ed il concetto di sviluppo considerato invariabilmente legato alla crescita economica.

Tutto cio' sara' possibile solo con vera e propria "rivoluzione democratica" che parli di cura dei beni comuni, partecipazione, il poter decidere in merito alle proprie esistenze.

CRITICA ALLA DICHIARAZIONE DI SOSTENIBILITA' DI SAPPORO

Il prossimo G8 delle Universita' si svolgera' a Torino dal 17 al 19 maggio 2009, sara' ospitato dal Politecnico ed avra' come temi la Sostenibilita' e lo Sviluppo. Parteciperanno 50 atenei, due per ciascun paese membro del G8 piu' altre universita' di alcuni paesi "in via di sviluppo". La Conferenza dei Rettori (CRUI), il Politecnico di Torino e l'Universita' di Firenze hanno rappresentato l'Italia allo scorso G8 University Summit (<http://g8usummit.jp/english/index.html>) di Sapporo (Giappone) nell'estate 2008, a pochi giorni dal G8 dei Capi di Stato. Durante quel primo

appuntamento furono discussi il ruolo ed il possibile contributo delle università alla crescita economica e alla sostenibilità ambientale globale. Al termine dei lavori è stata stilata una dichiarazione, indirizzata agli stati membri del G8 che si sarebbero riuniti pochi giorni dopo: la Sapporo Sustainability Declaration (SSD) firmata dai 37 Rettori. È una presa di posizione che enfatizza il ruolo dell'istituzione universitaria di fronte alle sfide ambientali, presentata ai Capi di Governo del G8 in vista di un nuovo protocollo post-Kyoto. Nella SSD abbiamo individuato molti elementi controversi riguardo all'idea di sostenibilità ambientale ed in generale il ruolo che l'Università dovrebbe ricoprire nel percorso verso una società sostenibile. Proviamo a riassumerli.

1. Il G8 University Summit: non accettiamo che l'ennesima riunione di capi, questa volta delle università più rinomate, pretenda di avere in tasca le ricette per risolvere i problemi ambientali del Pianeta. Fa rabbrivire la possibilità che sia questa un'occasione per sancire definitivamente l'esistenza di un gruppo di università di serie A che diventeranno partner privilegiati del G8 in una logica di caccia ai finanziamenti.

2. Il contributo delle università al raggiungimento della sostenibilità ambientale è esclusivamente finalizzato alla crescita economica. Nella SSD non c'è alcun accenno ai limiti fisici del Pianeta e della crescita, ai danni ambientali da essa fin'ora derivati e alle disuguaglianze sociali locali e globali nell'accesso alle risorse. Sarà ancora una volta il cosiddetto sviluppo, che assume la crescita come imprescindibile, la panacea di tutti i mali?!

3. Ritorna, ever green, l'antica fede totale nelle soluzioni tecnologiche per i problemi ambientali. La fede del sistema economico-finanziario in miracolose soluzioni tecnologiche si è espressa finora attraverso perverse logiche di mercato.

4. L'obiettivo del G8 University Summit non è la diffusione della cultura della sostenibilità e della coscienza di una questione ambientale bensì, come si legge nella SSD, "la formazione di decision-makers esportatori di conoscenze scientifiche e tecnologiche per la soluzione di problemi ambientali globali". Agghiacciante.

IL MOVIMENTO RIPARTE... PRENDI LA TENDA E PICCHETTA IL TUO FUTURO!

1. Facciamo Rete

Su temi come sviluppo e sostenibilità esistono a livello locale e nazionale tante realtà che hanno molto da dire e tante buone pratiche oggi già in atto da insegnare. Oggi è necessario unire le forze, anziché dividerle: la mobilitazione, la critica al G8 e il Climate Camp sono per questo aperti a tutto il mondo, non solo universitario.

2. Università, Sviluppo, Società

L'Onda passa, i pirati restano. Il movimento studentesco di quest'autunno costituisce un punto di partenza, e non di arrivo: le tematiche del diritto allo studio sono strettamente connesse a quelle dello sviluppo economico e sociale. La cultura è società, non va considerata come una parte da essa distaccabile e analizzabile separatamente. L'università e la ricerca che il G8 di Torino vorrebbe affermare sono quelle dedite al profitto, allo sviluppo economico fondato sull'aumento di produzione. Questo modello culturale è vincolato al Prodotto Interno Lordo, all'interesse delle corporations, alla dittatura della convenienza e a decisioni che pochi si arrogano in nome di tutti. L'università e la ricerca che noi esigiamo sono invece quelle dedite allo sviluppo sociale e culturale, della collettività e dell'individuo: luoghi dove il vocabolo "formazione" sia davvero pregnante, possieda un reale valore di emancipazione culturale, psicologica e sociale per lo studente. Non può esserci vera meritocrazia senza difesa dell'Università pubblica: continuiamo la lotta alla

precarizzazione della ricerca, esigiamo garanzie di accesso per tutti ai gradi più alti dell'istruzione!

3. Sherwood Camp!

Per i giorni del Contro Summit vogliamo porci in discontinuità rispetto ad una certa ritualità espressa in tante mobilitazioni. Ecco dunque l'idea del Climate Camp: un presidio pacifico ed ecosostenibile in cui tutti potranno portare i propri contributi in termini di riflessioni e pratiche di alternativa, che si esprima in forme creative e non violente, attraverso forme di disobbedienza civile e fuori dagli schemi.

PROGRAMMA del CLIMATE CAMP

. giovedì 14 maggio

Preparazione Sherwood Climate Camp

. venerdì 15 maggio

mattina - Preparazione Sherwood Climate Camp

pomeriggio/sera - Apertura Sherwood Climate Camp e accoglienza

. sabato 16 maggio

mattina - Workshop tematici paralleli

dalle 16,30 - Forum ALTRA UNIVERSITA' con stesura relativo report

sera - Concerti diffusi

. domenica 17 maggio

dalle 10,30 - Forum Altrosviluppo con stesura relativo report

dalle 15,30 - "Marcia della Degna Rabbia" e "Assedio al Castello del Valentino"

sera - Concerti diffusi

. lunedì 18 maggio

mattina - Azioni di protesta cittadine

pomeriggio - Smontaggio Sherwood Climate Camp

SOSTENIBILITÀ: OPPORTUNITÀ IN TEMPO DI CRISI

G8 Università Torino, 17-19 maggio 2009

Per una svolta economica ed ambientale

L'attuale crisi, lungi dall'essere ciclica, è in realtà di "dimensione". Il sistema capitalista basato sullo sfruttamento ad infinitum delle risorse, del lavoro umano e dell'ambiente non è più sostenibile. La recessione che sta colpendo tutti i "grandi" della terra ci racconta dell'assurdità di un paradigma economico fondato su una crescita infinita delle produzioni e dei consumi. E' quel meccanismo ad essersi logorato. Il passaggio logico è semplice, elementare, quasi un insulto alle intelligenze: viviamo in pianeta finito che impone dei limiti fisici alla crescita economica (vedi Rapporto sui limiti dello sviluppo, Club di Roma, 1972).

Cambiamenti climatici in atto su scala globale, distruzione delle foreste primarie, contaminazione con sostanze inquinanti delle acque, dei suoli, dell'atmosfera: sono tutti elementi che stanno mettendo in serio pericolo gli equilibri del pianeta Terra. Di questa crisi ambientale sono in larga parte responsabili gli uomini: la produzione di beni e servizi, che dovrebbe semplicemente dare risposta ai nostri bisogni, è diventata, per effetto di perverse logiche di mercato, una minaccia per l'ambiente, e rappresenta un pesante fardello che graverà sulle generazioni future. Siamo davanti ad

un bivio: o continuare a legittimare le scellerate logiche alla base delle nostre economie e quindi augurarsi prossimi rilanci della domanda, la ripresa dell'incremento del PIL, dei consumi, delle produzioni; oppure ribellarsi alla “dittatura” dell'economico ed uscire dall'attuale modello praticando un'altra economia che rimetta al centro la giustizia sociale, gli esseri umani ed i loro reali bisogni.

Questa crisi economica può allora essere letta come un'opportunità per costruire un mondo fondato sul “buon vivere” - lontano dall'idea di benessere legata all'accumulazione materiale – basato invece su economie locali che valorizzino il territorio, l'ambiente e si contraddistinguano per valori come cooperazione, reciprocità, autonomia. Centrale è l'idea di un'altra economia dove vi siano opportunità di lavoro nel riutilizzo e nel riciclaggio dei materiali, nelle ristrutturazioni finalizzate all'efficienza ed al risparmio, nella diversificazione e nella diffusione su piccola scala della produzione energetica, nelle produzioni sostenibili basate su meccanismi solidali. Molto si giocherà sulla capacità o meno di affrontare la tematica ambientale non come un problema settoriale ma come un problema relazionale, in un approccio che privilegi il territorio in una dinamica di relazioni virtuose tra sostenibilità ambientale, sociale, economica, politica. Una vera sostenibilità potrà essere raggiunta solo se si avrà il coraggio di mettere in discussione il modello economico ed il concetto di sviluppo considerato invariabilmente legato alla crescita economica.

Tutto ciò sarà possibile solo con vera e propria “rivoluzione democratica” che parli di cura dei beni comuni, partecipazione, il poter decidere in merito alle proprie esistenze.

Chi siamo?

Siamo una rete di studenti sensibili alle tematiche ambientali che, per sensibilità personali, esperienze associative precedenti o semplicemente per formazione, durante la mobilitazione contro la Legge 133 hanno sentito la necessità di una più assidua e continuativa azione coordinata. Abbiamo identificato i seguenti obiettivi:

1. rendere ambientalmente sostenibile il movimento;
2. sviluppare trasversalmente il tema della sostenibilità ambientale tra i contenuti del movimento;
3. dare seguito, dal basso, alla promozione di una vera Università sostenibile.

Il primo obiettivo è legato all'esigenza di acquisire una coerenza interna al movimento tra le sue rivendicazioni e il suo agire quotidiano: adottare criteri di sostenibilità ambientale nell'organizzazione di manifestazioni, azioni, occupazioni. La coerenza che è richiesta all'istituzione universitaria rispetto al ruolo che essa si propone di svolgere tramite il trasferimento tecnologico e la promozione di soluzioni in grado di risolvere la crisi economico-sociale ed ambientale in corso (vedi G8 University Summit) noi la applichiamo sul serio.

Il secondo obiettivo consegue alla constatazione che le problematiche ambientali non siano ancora sufficientemente sentite dal movimento. È necessario diffondere il concetto di sostenibilità, ovvero di costruzione di un sistema universitario e di una società durevole nel tempo. Proponiamo che ciò sia perseguito tramite un processo culturale e democratico di tipo partecipativo volto all'identificazione di soluzioni pratiche che rispettino ed integrino requisiti ambientali, sociali ed economici.

Il terzo obiettivo riguarda la necessità di non perdere il patrimonio di esperienze e rielaborazione fin ora accumulato e porsi in continuità con esso. Questo è costituito dalle esperienze pregresse e dal lavoro di ricerca di gruppi di studenti e di singoli portato avanti in questi anni all'interno dell'Università.

FONTE: notremonti.org

LINK:<http://www.notremonti.org/index.php?page=g8-universita>

IL G8 DELLE UNIVERSITÀ: SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO

Appello in vista del Summit di Torino del 17-19 maggio 2009

La nostra sensibilità al tema della sostenibilità ambientale non ci consente di restare indifferenti ad un evento come il prossimo G8 delle Università che si svolgerà a Torino dal 17 al 19 maggio 2009, ospitato dal Politecnico, che avrà come temi la Sostenibilità e lo Sviluppo. Parteciperanno 50 atenei, due per ciascun paese membro del G8 più altre università di alcuni paesi "in via di sviluppo". La Conferenza dei Rettori (CRUI), il Politecnico di Torino e l'Università di Firenze hanno rappresentato l'Italia allo scorso G8 University Summit (g8u-summit.jp) di Sapporo (Giappone) nell'estate 2008, a pochi giorni dal G8 dei Capi di Stato. Durante quel primo appuntamento furono discussi il ruolo ed il possibile contributo delle università alla crescita economica e alla sostenibilità ambientale globale. Al termine dei lavori è stata stilata una dichiarazione, indirizzata agli stati membri del G8 che si sarebbero riuniti pochi giorni dopo. La Sapporo Sustainability Declaration (SSD) firmata dai 37 Rettori è una presa di posizione che enfatizza il ruolo dell'istituzione universitaria di fronte alle sfide ambientali, presentata ai Capi di Governo del G8 in vista di un nuovo protocollo post- Kyoto. Nella Dichiarazione di Sostenibilità di Sapporo alcuni spunti, annegati in tante contraddizioni e buoni propositi, sono sicuramente condivisibili. Tuttavia abbiamo individuato alcuni elementi controversi riguardo l'idea di sostenibilità ambientale ed in generale il ruolo che l'Università dovrebbe ricoprire nel percorso verso una società sostenibile.

- Intanto è piuttosto infelice il nome G8 University Summit, come se l'ennesima riunione di capi, questa volta delle università più rinomate, avesse in tasca le ricette per risolvere i problemi ambientali del Pianeta. È forse più plausibile che sia questa un'occasione per sancire definitivamente l'esistenza di un gruppo di università di serie A che diventeranno partner privilegiati del G8 in una logica di caccia ai finanziamenti. Intendiamo riaffermare che il percorso verso una reale sostenibilità sociale ed ambientale fallirà se avrà la pretesa di insegnare qual è la "vita buona" imponendo un modello aprioristicamente ottimale. Essa potrà trovare legittimità soltanto in un contesto di democrazia reale, in una sua declinazione di pratica radicale, in cui i cittadini vengono messi in condizione di discutere liberamente, anche grazie ad un'onesta e vera informazione, "dei modelli di vita che preferiscono e di come tradurli in realtà".

- Non è chiaro un passaggio fondamentale, il contributo delle università al raggiungimento della sostenibilità ambientale è finalizzato alla crescita economica? Nella SSD non c'è alcun accenno ai limiti fisici del Pianeta e della crescita, ai danni ambientali da essa fin'ora derivati e alle disuguaglianze sociali locali e globali nell'accesso alle risorse. Sarà ancora una volta il cosiddetto sviluppo, che assume la crescita come imprescindibile, la panacea di tutti i mali?!

- Ritorna, ever green, l'antica fede totale nelle soluzioni tecnologiche per i problemi ambientali: nella SSD si legge che attraverso la loro attività di ricerca, le università saranno tenute a fornire soluzioni ai problemi ambientali, in stretto coordinamento con i decisori politici che si faranno carico di applicarle. Riteniamo che ci sia molta differenza fra la fede dei tecnocrati-liberisti in presunte miracolose soluzioni tecnologiche da sfruttare tramite perverse logiche di mercato (vedi idrogeno) ed una matura e critica consapevolezza che la tecnologia possa fornire buoni strumenti per un progresso culturale ed ambientalmente sostenibile della Società.

- Rispetto ai paesi del sud del mondo apparentemente coinvolti, non è chiaro l'obiettivo del G8 University Summit: la diffusione della cultura della sostenibilità e della coscienza di una questione ambientale o, come si legge nella SSD, la formazione di decision-makers esportatori di conoscenze scientifiche e tecnologiche per la soluzione di problemi ambientali globali?

Stiamo organizzando nei giorni a cavallo del G8 University Summit:

- Forum nazionale delle Università Sostenibili e Forum di Agenda 21 universitaria di Torino
- Forum internazionale degli studenti per cooperazione decentrata

- Laboratori partecipati di autocostruzione e autoproduzione
- Un'Assemblea Nazionale del movimento universitario

Cantiere Altro Sviluppo - Torino

www.notremonti.org – g8unitorino@notremonti.org



4.2 DA MILANO

CONTRO L'INSOSTENIBILE G8 DELL'UNIVERSITA'

Dal 17 al 19 maggio si terrà a Torino il G8 dell'università, uno degli incontri di avvicinamento al G8 di quest'estate. Ospitati dalla Crui, rettori degli stati membri e non solo si incontreranno per la seconda volta per affermare l'importanza dell'università come interlocutore "neutro ed oggettivo" sui "temi caldi" dell'ecosostenibilità e delle risorse energetiche non che per confrontarsi sui sistemi formativi cercando di internazionalizzare e riorganizzare il "sapere occidentale" di cui essi, evidentemente, si ritengono i luoghi per eccellenza.

Perché criticare questo G8 dell'università?

Troviamo molto nobili i propositi di questi signori della cultura europea, ma noi, studenti, che la viviamo da dentro e nel concreto, vorremo vedere cos'è tutto ciò nella realtà. E la realtà del sistema universitario italiano non è certo "sostenibile" e sorridente, tutt'altro:

> è insultante che parli di "avanguardia nella ricerca" un Paese che ha appena deciso di stroncarla tagliando in maniera strutturale i fondi che reggevano laboratori ed istituti di ricerca;

> sembra una provocazione che la stessa ministra che quest'autunno ha varato provvedimenti per spazzare l'università e la scuola pubblica, la nostra cara onorevolissima Gelmini, si presenti come dama di corte ad un incontro per "internazionalizzare il sapere" quando è già tanto se ancora riusciremo a trovare i fondi per rendere aperta e fruibile a tutti la cultura in Italia;

> nel Summit verrà proposta l'immagine vincente di un'università trasformata e globalizzata, in realtà abbiamo oggi un'università in crisi, contraddittoria, con un livellamento verso il basso dei saperi trasmessi e che porta i soggetti che li producono ad una condizione di precarietà, lavorativa e non solo;

> Noi non vogliamo tanto discutere del concetto di "sviluppo sostenibile" (oramai termine contenitore, spesso utilizzato in maniera retorica), ma partire dai processi reali e capire a quali scelte operative questo termine rinvia. Se per sviluppo sostenibile intendono il modo in cui gli organismi sovranazionali estendono la proprietà e il profitto sulle risorse naturali (e delle energie rinnovabili), se le politiche ispirate a questo concetto permettono la costituzione di nuovi meccanismi di controllo e sfruttamento dei territorio, noi non ci stiamo!

Per tutto questo ma soprattutto per essere presenti, per far capire che l'università è fatta soprattutto da NOI e non dalle loro retoriche conclavi,

TUTT* a TORINO il 19 MAGGIO

Treno dalla Stazione Centrale alle 10.00: la mobilità è un nostro diritto!

G8 dell'università? NOI NON CI STIAMO!

Contro l'insostenibile G8 dell'università

I grandi rettori degli otto Paesi e non solo, ospitati dalla Crui, si troveranno per parlare di ricerca scientifica, di eco-sostenibilità, di processi formativi, per unificare ed internazionalizzare la conoscenza "occidentale". Ma mentre loro chiacchierano di un'università vincente e d'avanguardia, noi la viviamo, la vediamo nel concreto ... e la visione per noi studenti è tutt'altro che sostenibile ...

PARLANO DI "RICERCA" E TAGLIANO I FONDI A CHI LA FA

DICONO DI "INTERNAZIONALIZZARE" I SAPERI E CON LE LORO LEGGI LI RENDONO PIÙ COSTOSI E QUINDI INACCESSIBILI

PARLANO DI PROCESSI DI FORMAZIONE, E IN ITALIA LI RENDONO PRECARI E PRECARIZZANTI

SI DICONO VATI DELLA "CULTURA OCCIDENTALE" E LA SVILISCONO, FRAMMENTANDO I CORSI DI LAUREA E TAGLIANDO I FONDI ALL'UNIVERSITÀ

PARLANO DI "SOSTENIBILITÀ" MA PER COSA? PER PERMETTERE UN MIGLIOR ACCESSO ALL'ENERGIA O PER RENDERE OGGETTO DI LUCRO LE POCHE RISORSE DAVVERO ECO-SOSTENIBILI?

Ci sembra quanto meno provocatorio che la cara ministra Gelmini che quest'autunno ha varato riforme che danneggiano profondamente l'università e la scuola pubblica si presenti come dama di corte ... se non l'ha capito quest'autunno, glielo andremo a ripetere ...

L'università siamo noi!

TUTT* A TORINO IL 19 MAGGIO

Per il corteo nazionale che chiuderà il contro-vertice

L'onda non vi sostiene, vi travolge

Treno ore 10.00 in Stazione Centrale, perché la mobilità è un nostro diritto!

G8 dell'università? NOI NON CI STIAMO!

CONCLUSIONI

UNIVERSITY SUMMIT?! NO, UNINIVERSITY!!

Il G8 university summit, ci rende ancora più unInversi!

Lo fa perché non sarà nient'altro che una passerella per gli inguardabili magnifici di mezzo mondo che si riempiranno la bocca di ingombranti paroloni pieni di demagogia e totale distacco dalla realtà patologica in cui versano le università, sicuramente italiane, ma crediamo anche straniere.

Ma perché la loro sostenibilità è inaccettabile? Perché non riusciamo minimamente a credere a quello che dicono di voler fare?!

Abbiamo voluto fare un passo indietro, abbiamo cercato un po' di chiarimenti sulla sostenibilità e alla fine abbiamo deciso di proporvi di partire da wikipedia¹¹:

“Sostenibilità può essere contemporaneamente un'idea, uno stile di vita, un modo di produrre. Per alcune persone è poco più che una vacua parola in voga. Sebbene la definizione di sviluppo sostenibile data dalla [Commissione Brundtland](#)¹² (qui adottata) sia quella più ampiamente condivisa, essa non lo è plenariamente e quindi spesso sottoposta a differenti interpretazioni. E' difficile dare la definizione di sistema sostenibile poiché esso ingloba in sé la totalità delle attività umane. Come "[Giustizia](#)" o "[Libertà](#)" è un concetto sfaccettato che può essere quindi definito solo nell'ottica di un dialogo fra valori e che resiste ad una stabile definizione consensuale. Concerne anche il modo di operare sulla situazione corrente e su quella a venire, rientrando quindi nella sfera d'azione della politica. Un'ulteriore difficoltà ad una definizione universale sta nel fatto che le tecniche per veicolare la sostenibilità varieranno a seconda della particolare situazione considerata.”

Nella definizione di wikipedia sono già evidenti tutte le problematiche che ruotano intorno al tema della sostenibilità e che la rendono questione quantomai manipolabile da chiunque abbia bisogno di predicare bene, ma razzolare male...

Sostenibilità che è il tema centrale del G8 University summit che si terrà nei prossimi giorni a Torino e che vedrà una parata di cervelli tutti volti a concentrare i loro neuroni per partorire geniali idee per rendere il mondo come d'incanto sano, pulito, fresco e sostenibile....

Ma d'altronde, se davvero le università sono “neutrali ed obiettive” e “si trovano nella posizione migliore per mettere al corrente dei mutamenti politici e sociali che vanno verso una società sostenibile”, come recita la dichiarazione di sostenibilità di Sapporo¹³ del luglio 2008, la strada verso la sostenibilità sembra proprio tutta in discesa...! Come non essere certi infatti che quei luoghi di formazione critica che sono le università (soprattutto quelle italiane) dove modernità fa rima con sviluppo, ma anche con impatto zero e rispetto dell'ambiente, non siano nei prossimi anni i motori propulsori della grande ideologia dello slancio sostenibile!

In realtà, sappiamo bene che non sarà così. Più che una reale tendenza verso la messa in gioco di pratiche volte ad abbattere determinate situazioni di pesante impatto sull'ambiente, sia all'interno delle università, sia all'esterno, è in corso una sorta di ridefinizione delle mode in voga nel variegato mondo delle governance, dei CDA, delle istituzioni, compreso quello universitario quindi: se un decennio fa le parole d'ordine erano deregolamentazione dei mercati, finanziarizzazione, investimento, cultura d'impresa, flessibilità (l'ambiente ovviamente era del tutto marginale...) ora, quando, loro malgrado, i potenti della terra non possono più permettersi gli stessi toni d'ottimismo e rosee prospettive, ecco spuntare parole intrise di pacatezza e lodevoli progettualità, come appunto sostenibilità, responsabilità, partecipazione, coinvolgimento...come detto, sembra più la

11 <http://it.wikipedia.org/wiki/Sostenibilita>

12 http://it.wikipedia.org/wiki/Rapporto_Brundtland

13 <http://g8u-summit.jp/english/ssd/index.html>

riformulazione del linguaggio di una ideologia già vista, quella del profitto neoliberista, che davanti alla crisi cerca di correre ai ripari senza subire troppe perdite e che fa dell'istruzione un segmento nella vita di un uomo che deve accompagnarlo verso il suo ingresso nel mondo così com'è, senza spazi per possibilità di cambiamento, piuttosto che un reale cambio di rotta.

È sufficientemente leggere la già citata dichiarazione di sostenibilità di Sapporo 2008 per rendersi conto di come non ci sia un solo riferimento concreto e vincolante per le università dei paesi componenti del G8, di come non ci sia alcuna rispondenza tra le affascinanti teorie ambientaliste e invece una pratica concreta, reale, quotidiana, che affronti di petto il già grave e cavalcante degenerare dell'ambiente che ci circonda.

Un precedente che ci dimostra tutto ciò l'abbiamo già avuto, poche settimane fa, al G8 dell'agricoltura tenutosi nell'aprile 2009, dove i grandi della terra, seduti intorno a un tavolo senza la benché minima presenza di rappresentanti del mondo contadino di qualsiasi parte del mondo, hanno prodotto un documento finale disarmante quanto a prospettive e dove si è chiarito una volta di più, che “il G8 non sarà mai capace di alleviare la fame nel mondo, né di pensare alle sorti dell'ambiente in maniera credibile”, prendendo decisioni a porte chiuse, in assenza dei principali attori del dibattito globale.

Il nostro cammino per la sostenibilità quindi si realizza sul piano degli stili di vita, della critica e dell'intervento sugli attuali modi di produzione che nulla hanno di sostenibile, né per l'ambiente né per i lavoratori e le lavoratrici che vi sono impegnati, nelle piccole vertenze con cui quotidianamente cerchiamo di imballare gli ingranaggi di una università insostenibile, da ogni punto di vista, nel tentativo, quantomai complesso, di intervenire sulle pratiche concrete, senza distogliere lo sguardo dal globale a cui inevitabilmente dobbiamo fare riferimento.

UNINVERSI.ORG vuole essere un osservatorio sulle patologie dell'università milanese: ecco perché continueremo ad essere sempre vigili e decisi nell'intervenire e denunciare le falsità degli intenti (sostenibili) della Crui e di tutti coloro che, con politiche di “policy”, “governance” e fantomatiche istituzioni varie, si fanno portatori di falsi buoni propositi inesistenti in partenza per nascondere sotto il tappeto le macerie di un'università e una ricerca sempre più precarie e insostenibili.

Seguici e partecipa su: **WWW.UNINVERSI.ORG**
scrivici a: **UNINVERSI@INVENTATI.ORG**

WEBLOGRAFIA MINIMA

Siti ufficiali:

- <http://www.g8university.com>

Sito del summit di Torino

- <http://www.g8universitystudent.com>

Sito del summit studentesco appena tenuto a Palermo

- <http://www.g8italia2009.it>

Sito delle presidenza italiana del G8 2009

- <http://www.cru.it>

Sito della Conferenza dei Rettori delle Università Italiane

- <http://g8u-summit.jp/english/>

Sito del summit universitario del 2008 in Giappone

Siti delle mobilitazioni contro-g8 torinesi:

- <http://www.sherwoodcamp.net/>

Sito dello Sherwood Camp

- <http://ondanog8.blogspot.com/>

Sito della Rete contro il g8